



Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Missione 1 - Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura - Componente 3 - Cultura 4.0 (M1C3) - Misura 1 "Patrimonio Culturale per la Prossima Generazione" - Investimento 1.2 "Rimozione delle Barriere fisiche e cognitive in Musei, Biblioteche e Archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura"

Importo complessivo del Finanziamento: € 5.520.000,00 - D.S.G. n. 1155 e s.m.i. del 01.12.2022

MusAiCa_EBA (Musei Accessibili in Calabria_Eliminazione Barriere Architettoniche)

MUSEO ARCHEOLOGICO LAMETINO - LAMEZIA TERME (CZ)

CUP: F87B21000680006

Importo del Finanziamento: € 441.600,00

PROGETTO ESECUTIVO

RG.01

Relazione generale e tecnica

DIREZIONE REGIONALE MUSEI CALABRIA

Per il Direttore Generale Avocante

Prof. Massimo Osanna

Il Delegato

Dott. Fabrizio Sudano

Il Responsabile Unico del Progetto

Arch. Simona Bruni

Il Redattore della Scheda tecnica Beni Architettonici

Arch. Elena Rita Trunfio

PROGETTAZIONE ESECUTIVA

Arch. Daniela Francini

Arch. Carla Salamanca

DL

Arch. Daniela Francini

Arch. Carla Salamanca

CSP

Arch. Raffaele Colosimo

CSE

Arch. Raffaele Colosimo

REV.	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DATA

Sommario

1.	PREMESSA.....	2
2.	ANALISI DI CONTESTO	2
3.	LE ORIGINI E LA STORIA DEL COMPLESSO DI S. DOMENICO DI LAMEZIA TERME	5
3.1	IL CONVENTO DOMENICANO DI NICASTRO	6
3.2	LE SOPPRESSIONI L'OTTOCENTO E LA FINE DEL CONVENTO	7
3.3	LA CHIESA.....	8
3.4	LA SPEZIERIA E IL CONVENTO.....	8
4.	ANALISI DELLO STATO DI FATTO – RILIEVO FOTOGRAFICO E TOPOGRAFICO.....	9
4.1	Ambito di analisi stato attuale - Criticità: Accessibilità – Distribuzione verticale – Servizi igienici.....	13
4.2	Ambito di analisi stato attuale – Criticità: Distribuzione orizzontale – Accoglienza - Informazioni - Aree espositive 14	
4.3	Obiettivi progettuali per ambito: Accessibilità – Distribuzione verticale – Servizi igienici.....	16
4.4	Obiettivi progettuali per ambito: Accoglienza Biglietteria Informazioni - Distribuzione orizzontale - Sale espositive 17	
5.	PROGETTO PROPOSTO	19
5.1	Tavola generale schemi interventi progettuali	19
5.2	Tavola generale interventi progettuali	20
5.3	Intervento progettuale: Informazioni- biglietteria	22
5.4	Intervento progettuale: Sale espositive Piano Primo Particolari Tecnici	22
5.5	Intervento progettuale: Servizi igienici Piano Primo Particolari Tecnici	22
6.	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	22

RELAZIONE GENERALE E TECNICA

1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata a fornire tutti i chiarimenti atti a dimostrare la rispondenza del progetto alle finalità dell'intervento proposto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Missione 1 - Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura - Componente 3 - Cultura 4.0 (M1C3) - Misura 1 "Patrimonio Culturale per la Prossima Generazione" - Investimento 1.2 "Rimozione delle Barriere fisiche e cognitive in Musei, Biblioteche e Archivi per consentire un più ampio e partecipazione alla cultura" Importo complessivo del Finanziamento: € 5.520.000,00 - D.S.G. n. 1155 e s.m.i. del 01.12.2022 MusAiCa_EBA (Musei Accessibili in Calabria Eliminazione Barriere Architettoniche). Titolo Progetto: MusAiCa_EBA (Musei Accessibili in Calabria Eliminazione Barriere Architettoniche) MUSEO ARCHEOLOGICO LAMETINO - LAMEZIA TERME (CZ)CUP: F87B21000680006 Importo del Finanziamento: € 441.600,00

L'intervento segue scrupolosamente i criteri della Scheda tecnica beni architettonici per il II livello d'intervento redatta dal Funzionario Architetto Elena Rita Trunfio per il miglioramento dell'accessibilità e fruizione che è allegata alla presente relazione e segue scrupolosamente i criteri ed i dettami del restauro, garantendo l'integrità fisica e la leggibilità dei beni, nel rispetto dei 5 principi fondamentali del restauro: riconoscibilità, reversibilità, compatibilità, minimo intervento, interdisciplinarietà.

L'intervento progettuale proposto trae inoltre i suoi principi ispiratori dai fondamenti del restauro conservativo.

- La fabbrica storica è ritenuta un insieme di documenti della cultura, delle conoscenze delle popolazioni nelle varie epoche e nei diversi luoghi.

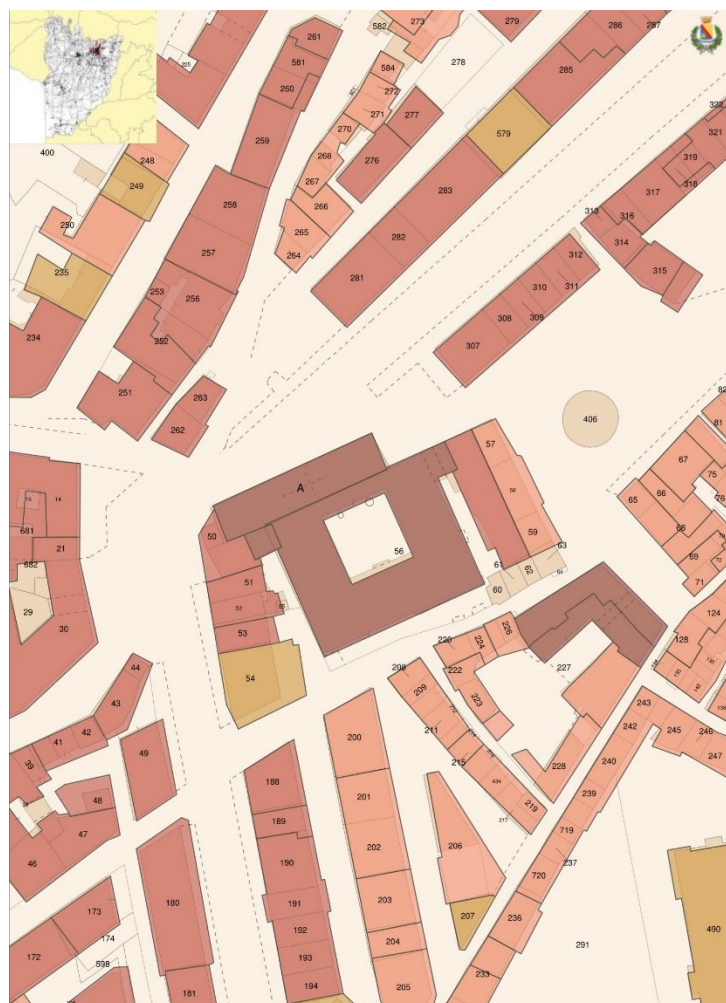
La cultura conservativa considera testimonianze storiche tutti gli interventi che, nel corso della storia, sono stati effettuati sugli edifici: quelle che comunemente sono definite superfetazioni con un termine dispregiativo in quanto alterazioni dell'immagine originaria, nell'ambito della conservazione diventano stratificazioni storiche, che vengono mantenute senza ripristinare lo stato originario. Ogni asportazione di materiale storico che non sia assolutamente indispensabile per la conservazione dell'edificio è ritenuto un impoverimento.

- Ogni nuovo intervento che non si distingua dal contesto è giudicato una falsificazione. Le aggiunte necessarie per la conservazione ed il riuso devono essere riconoscibili e compatibili con l'edificio.
- L'architettura non è apprezzata solamente per le sue caratteristiche stilistiche e formali ma nella totalità dei suoi significati. Così come è importante non mutare la percezione dello spazio è fondamentale non alterare l'autenticità anche sul piano strutturale.
- Nel caso in cui l'edificio venga riusato, la scelta della nuova funzione deve avvenire solo dopo aver verificato la compatibilità con la distribuzione degli ambienti e con la struttura dell'edificio. Se poi la struttura non sia più in grado di svolgere, per vari motivi, la sua funzione, si può intervenire integrandola con delle "stampelle" assolutamente visibili e riconoscibili per la loro funzione e come aggiunte moderne.

2. ANALISI DI CONTESTO

L'ambiente urbano storico dove ricade l'edificio si evidenzia per il valore dei tessuti, delle trame e degli spazi pubblici e a cominciare dal Corso Numistrano tra il Convento di San Domenico e la Cattedrale non poche appaiono le emergenze che li caratterizzano, dalle chiese ai palazzi nobiliari. L'edificio ricade in un'area definita dal PSC Ambito centri storici beni culturali – CAPO14 - R3 restauro. La classificazione della categoria di intervento definita dall'art. 26 del REU è la categoria del Restauro - R3 - applicata alle emergenze monumentali, classificate come tali ai sensi del Codice dei Beni Culturali, Art. 10 commi 3a), 3d), 4f), e 4g, si è utilizzata la definizione riportata dallo stesso Codice, all'art. 29 c.4. per come

analizzato nella pianificazione vigente è identificabile un tessuto insediativo caratterizzato da un buon livello di conservazione, senza che emergano aree marcate di abbandono o di degrado.



Piano Strutturale Comunale

AMBITO CENTRI STORICI BENI CULTURALI - CAPO 14

CENTRI STORICI

BENI CULTURALI

Classificazione centri storici

Classificazione centri storici

R3 - Restauro

R6.1 - Ristrutturazione con conferma superficie utile, sagoma e sedime

R6.3 - Ristrutturazione con conferma superficie utile

R4 - Restauro e risanamento conservativo

R6.2 - Ristrutturazione con conferma sagoma e sedime, con ripristino elementi tradizione costruttiva

R5 - Ripristino tipologico

R6.6 - Ristrutturazione con demolizione e trasferimento

Figura 1: Rappresentazione tratta dal Piano Strutturale Comunale del Comune di Lamezia Terme (Geoportale comunale)

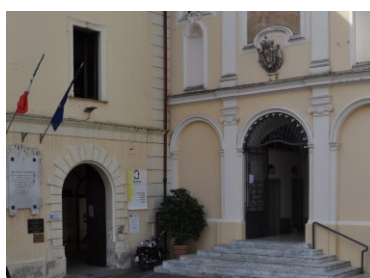


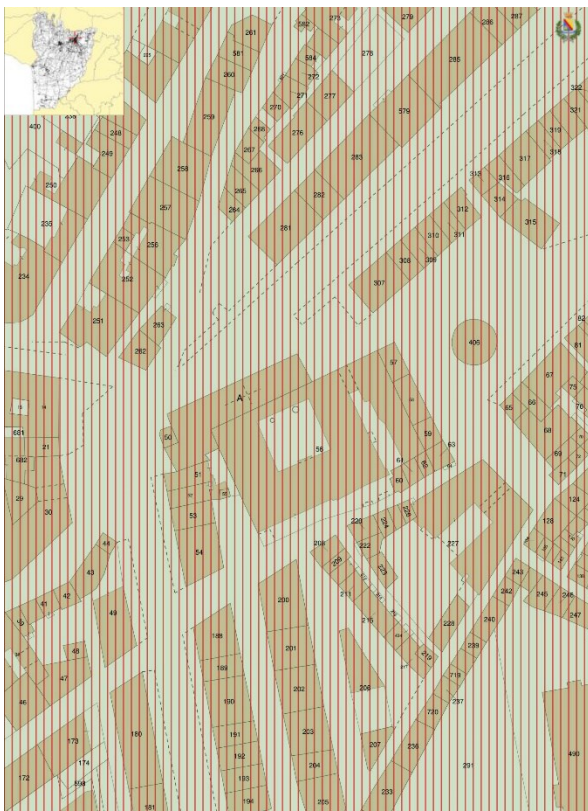
Figura 2: Contesto di riferimento




Individuazione di servizi
prossimi all'edificio
oggetto dell'intervento

-  Corso Numistrano
-  Piazzetta S. Domenico
-  Chiesa di S. Domenico


Figura 3: Inquadramento area di progetto (Geoportale comunale)



Vincoli

 Ambiti di particolare tutela sismica -
Faglia attiva e capace (Artt.12,26 C.2)

Classi di fattibilità geologica

 Ambiti sottoposti ai limiti della
Classe 3 (Art.12 c.6)


 Vincolo per rischio idraulico e di
stabilità dei versanti - Classe 4
(Artt.12 c.2 e 26 c.2)

Figura 4: Vicoli area di progetto (Geoportale comunale)

3. LE ORIGINI E LA STORIA DEL COMPLESSO DI S. DOMENICO DI LAMEZIA TERME

L'approccio domenicano, in generale, sembra essere quella di posizionarsi nelle vicinanze o direttamente all'interno dei centri di rilevanza ecclesiastica, quasi sempre grazie all'appoggio delle aristocrazie locali; tuttavia è possibile delineare una diversità insediativa nel corso del tempo, come documentato nello studio, per la storia e l'architettura dei domenicani in Calabria tra XV e XVIII secolo, a cura di Ornella Milella. Pare, infatti, che la tendenza iniziale (XV secolo) dei domenicani di insediarsi all'interno di città calabresi rilevanti cominci a mutare nel corso del XVI secolo a causa dei complessi cambiamenti politici e sociali. Quella dei domenicani sembra essere una strategia insediativa ben precisa: la prima fase dell'espansione evidenzia la localizzazione dei conventi principalmente all'interno dei centri abitati e, nello stesso tempo, per gran parte nei centri più importanti (Catanzaro, Squillace, Altomonte, S. Giorgio Morgeto) e nelle città vescovili (Cosenza, Belcastro, Crotone, Bisignano, Tropea, Santa Severina e Nicastro). Nel corso del XVI secolo gli insediamenti domenicani in Calabria sono molti e si concentrano nei centri rurali, piccoli e medi, talvolta addirittura fuori dalle mura. Si è detto anche dell'enorme successo che i domenicani avevano presso le aristocrazie locali. Perciò la scelta dei siti, talvolta è determinata dalle donazioni di edifici preesistenti o di aree che risultano libere all'interno della maglia urbana, come a Catanzaro, Altomonte e Cosenza, in cui i frati si stabiliscono in edifici esistenti, collocati in punti nevralgici del centro cittadino. Molto frequente sembra la costruzione di conventi direttamente addossati alle mura cittadine come a Placanica, Cropalati, Castrolibero e Castelmenardo. Altri si collocano sopra una collina, come ad Altomonte, a S. Giorgio Morgeto e a Montalto Uffugo. Infine, è anche utile ricordare quanto l'ubicazione di un convento dipendesse strettamente dalla distanza con gli altri già esistenti. Ciò spiega perché, da un certo punto in poi, i conventi domenicani si trovano lontano dai centri abitati. Per quanto riguarda i canoni architettonici delle strutture, è prassi più o meno consolidata rapportare le costruzioni degli ordini mendicanti con i monasteri benedettini che, nel pieno medioevo, dovevano rappresentare ancora modelli imprescindibili di riferimento. Questi si reggevano spazialmente attorno al chiostro, vero nucleo del complesso, con tre lati su quattro aperti sui vari ambienti e uno adiacente alla chiesa. Ma, considerati i limiti urbanistici e di localizzazione di cui si è accennato, l'estrema rigidità di queste strutture non poteva essere ripresa troppo fedelmente dai frati. Sicuramente un'importanza primaria, nel momento in cui un gruppo di predicatori si insediava in un centro, la rivestiva la costruzione, o l'ampliamento, o la ridefinizione della chiesa. A questa si cominciava a legare, più o meno gradualmente, tutto il resto della struttura conventuale, infatti a Nicastro vengono prima ultimati i lavori di costruzione della chiesa e poi quelli del convento. Quasi sempre il chiostro presenta una struttura quadrangolare costruita su due livelli. Entrambi i livelli, in genere, sono porticati su tutti i lati e i portici sono formati da una sequenza di campate coperte a volte a crociera, e servono da disimpegno per i vari ambienti che vi prospettano. Al centro del chiostro c'è il pozzo (o cisterna), ancora visibile anche a Nicastro (ma anche ad Altomonte e a Cosenza; mentre a Taurianova è l'unico elemento che ha resistito a tutte le modificazioni nel corso dei secoli). Negli ambienti al piano terra si svolgevano le funzioni per il giorno: si trovavano qui i vari magazzini, le dispense e, naturalmente, la cucina e il refettorio. Il piano superiore è invece quasi sempre occupato dai dormitori e dalla biblioteca. Purtroppo, gli esempi calabresi hanno subito molti rimaneggiamenti e ricostruzioni. Soltanto i conventi di Altomonte, Cosenza, Montalto Uffugo e Taverna sono stati poco rimaneggiati e presentano molti elementi originali. Nel convento di Lamezia, gli ambienti e le strutture che possiamo vedere sono frutto e sintesi (non sempre coerente) di continui lavori. Per farsi un'idea dell'aspetto architettonico originario a parte i modelli di altri conventi costruiti con gli stessi modelli architettonici sono molto importanti le cosiddette relazioni innocenziane del secolo XVII, ovvero le precise risposte dei vari conventi all'interpellanza della Congregazione dei Vescovi e Regolari che si era prefissata come scopo un grande censimento per i luoghi religiosi.

I domenicani ebbero un importante ruolo nel campo dell'istruzione, del sapere, della conoscenza. Su modello del proprio fondatore, Domenico di Guzmán, che da subito comprese la necessità di dare una solida base intellettuale all'ordine appena fondato San Domenico inviava i suoi primi seguaci nelle principali Università del tempo: Parigi, Tolosa e Bologna. I Frati Predicatori si distinsero come intellettuali per eccellenza, riuscendo nel corso di pochi anni a divenire un'istituzione imprescindibile per chi intendesse studiare, e non solo per prendere gli abiti religiosi. Le scuole domenicane, almeno alcune, erano infatti aperte anche ai laici, quando non, addirittura, ai poveri. Nei registri dell'Introito del convento (1774-1784) si riporta la notizia che a Nicastro si tenevano anche lezioni a "scolari", per una istruzione elementare, ai quali veniva chiesto il pagamento del carbone usato per scaldarsi nei mesi freddi. L'organizzazione del sistema scolastico

prevedeva: uno studium particolare, di base, in tutti i conventi; uno studium solenne che era il principale della provincia; uno studium generale, riconosciuto da tutto l'Ordine, in cui si potevano conseguire i gradi. Il convento di Nicastro, ha avuto il privilegio di ospitare lo studium generale, ma solo per poco tempo. Dopo nove anni dopo la sua istituzione, ci fu il grande terremoto del 1638. Prima di allora solamente Cosenza ospitava uno studium generale, istituito nel 1525, importante istituzione cosentina che, essendo la prima scuola aperta sia ai chierici che ai laici, doveva aprire una breccia nel radicato tessuto di arretratezza culturale calabrese. La figura di riferimento in ogni scuola era quella del lector, un cattedraro il cui ruolo poteva essere tanto ambito quanto precario, visto che i superiori potevano benissimo revocargli il titolo per gravi accuse. Come accadde a Dionisio Ponzio di Nicastro, confratello di Tommaso Campanella che, a seguito di una condanna a tre anni di reclusione per aver bastonato un frate di Taverna, fu privato dell'abito e del lettorato, che aveva conseguito nello Studio Generale di Napoli. Gli studenti, invece, erano divisi in materiales e formales, a seconda se si avviassero agli studi materiali oppure se ambissero a ottenere il grado di lector. Questi ultimi studiavano per un triennio le nozioni di grammatica e di latino, approfondivano la logica e la retorica e potevano, così, accedere all'istruzione superiore. Ma diverse varianti potevano trovarsi a seconda della scuola. Alcuni atti del capitolo provinciale del 1611, per esempio, indicano che a Catanzaro e a Reggio erano necessari almeno due lectores per l'insegnamento della filosofia; a Cosenza studiare filosofia significava approfondire anche nozioni di fisica e alla storia della Chiesa. L'istruzione domenicana si reggeva su una precisa omogeneità culturale e spirituale, docenti e studenti erano tenuti a seguire il pensiero di San Tommaso, anzi, come è espressamente indicato nello statuto cosentino, ad aderire *literae ac textui Sancti Doctoris* Tutti, studenti e docenti, avevano a disposizione una biblioteca che, per molti centri medi e minori, risultava sicuramente l'unico punto d'accesso a un'ingente mole di informazioni.

3.1 IL CONVENTO DOMENICANO DI NICASTRO

L'11 maggio del 1502 il vescovo di Nicastro, Francesco di Roccamura (1497- 1504), accetta la richiesta da parte del conte Marcantonio Caracciolo, l'allora feudatario, di istituire un convento domenicano con l'obiettivo di dotare la città di un centro di studi d'alto livello. Benché il conte si fosse mobilitato già dall'anno prima, è questa la data da considerare per la nascita ufficiale della comunità domenicana nicastrese, definizione importante data la diffusione di notizie non documentate diffuse dalla storiografia locale, più o meno recente, proprio in merito alla data di fondazione del convento. Addirittura in alcuni testi la fondazione viene datata al 1492 documentandola con, una bolla di Innocenzo VIII, che si riferisce, però, al convento di Santa Maria delle Grazie di Belcastro e non di Nicastro. La Platea, redatta da fra Domenico Pigliardi, baccelliere del convento, tra il 1704 e il 1706, custodita nell'Archivio Vescovile di Lamezia Terme è documento importante per la documentazione della nascita e per i primi secoli di vita del convento di Nicastro. La sua scoperta, così come l'ingente lavoro di riordino dell'intero Archivio diocesano locale, si deve a Pietro Bonacci, uno degli ultimi grandi storici di Nicastro. Nella Platea si trova la seguente descrizione della fondazione del nostro convento *Nella antica Lisanìa, hoggi detta Nicastro, Vi era una Chiesetta o Cappelluccia fabricata fuori le mura di detta Città sotto il titolo della Santissima Annunciata, a cui erano attaccati alcuni Bassi ed humili edificij, fabricati dal Popolo Nicastrese per alloggiarsi que' Pellegrini, che intempestivam(en)te capitavano in detta Città; per lo che si chiamava l'Hospitaletto della SS. Annunciata. E perché detta chiesetta, e fabbriche minacciavano rovina, s'era quasi spenta la devotione del Popolo verso l'immagine di Maria Annunciata, che ivi trovavasi. Inspirato da Dio, e dalla Vergine Madre, come pienamente si crede l'illo Sig. D. Marcantonio Caracciolo all'ora Conte di Nicastro, (...) l'anno del Sig.re 1501, pensò di fabricarvi un Con(ven)to di Religiosi; acciò attendessero al Culto di Dio, e della Vergine in quel luogo. Alla fine d. Sig.r Conte determinò d'invitare li Religiosi di S. Domenico. Poco fuori le mura cittadine, dunque, era situata l'antica chiesetta della SS. Annunziata con gli annessi locali destinati all'ospitalità di forestieri e pellegrini. Si trattava di un modesto insediamento, la sua posizione era per lo più identica al complesso monumentale che vediamo oggi in Piazza S. Domenico. Della SS. Annunziata troviamo traccia anche nella relazione del Regio Governatore di Nicastro, Feliceantonio Squitti, che nel 1810 afferma *Nei tempi antepassati vi erano in detta Città pubblici stabilimenti. Vi era uno ospedale sotto il titolo dell'Annunciata con molte rendite per uso de passeggeri. Questo nel 1501 fu usurpato dal Barone, e concesso a una famiglia di Domenicani, che richiamò in detta Città, coll'obbligo dell'Ospitalità*. Bonacci, invece, ricorda che nell'Inventarium dei benefizi della Città e della Diocesi di Nicastro, altro importante documento settecentesco, custodito all'Archivio Vescovile di Lamezia Terme, si parla di un vescovo, Giovanni*

Pagano, che creò e fondò quattordici cappellanie di messe, sette alla settimana, da celebrarsi nella chiesa dello Spedaletto della SS. Annunziata, dove si perseverò finché nell'anno 1506 la suddetta chiesa fu concessa agli Religiosi Domenicani. La ratifica ufficiale del Papa Leone X giunge nel 1518; mentre nel 1521 terminano i lavori di costruzione di tutto il complesso conventuale. Nello stesso anno si tiene il capitolo della Congregazione per eleggere il P. Vicario. Nel 1530 nasce la Provincia domenicana di Calabria e fra' Agostino Sacco, proveniente proprio da Nicastro, viene eletto Provinciale. Nel 1533 la chiesa del convento è consacrata e nel 1603 Clemente VIII dichiara Nicastro come convento di noviziato semplice. Già nel corso del '500 è inoltre sicura la presenza nel convento di Nicastro di un'importante spezieria. Intanto la famiglia d'Aquino aveva acquistato il feudo di Nicastro dai Caracciolo (1607), la cripta di famiglia è ancora oggi accessibile da sotto l'altare principale della chiesa e meritevole oltre che di maggior tutela e valorizzazione anche di approfondimenti scientifici. Negli ultimi anni del XVI secolo il destino di quello che era già uno dei conventi domenicani più importanti della Calabria si era legato alle vicende di una delle personalità più carismatiche e influenti del meridione, il filosofo Tommaso Campanella. Da un documento riguardante una relazione sottoscritta dal provinciale fra' Giacinto donato da Laino durante il suo mandato (1637-1641), e conservato nell'Archivio Generale dei Domenicani a Roma, apprendiamo che per la ricostruzione furono spesi: 100 ducati per lo sterro del convento e sagristia; 100 ducati per la croce nuova rifatta con la vecchia; 100 ducati per il dormitorio di 9 camere; 600 ducati per tetti, travi, tavole, finestre, dormitorio ecc.; 30 ducati per libri corali, letti e coperte ricamate. Per un totale di 930 ducati. Una delle cifre maggiori in Calabria insieme a quelle servite per la ricostruzione ad Altomonte, Cerisano, Maida, Reggio, Siderno e, soprattutto, Soriano, dove la spesa ammonta a più di 20.000 ducati. Una relazione del 1650 dall'Archivio segreto Vaticano, riporta la descrizione di tutte le strutture conventuali della Provincia di Calabria. In merito a Nicastro si legge: *Ubicazione. Dentro la città stessa e proprio nella strada maestra di quella. Struttura conventuale. Era prima il convento quasi finito, con la chiesa e quattro dormitorij, ma nel 1638 dal terremoto, che destrusse la città, fu diruto funditus, e si è poi andato riedificando a segno che hoggi la chiesa è finita, grande e capace come prima, e cossi parimenti è finito un dormitorio con otto celle et officine di sotto, et un altro ridotto alla mità con quattro celle, e tutto il resto del convento è chiuso a torno da i suoi dormitorij portati sino al pavimento delle celle.* Dobbiamo giungere fino alla seconda metà del '700 per vedere l'intero complesso monumentale finalmente rinato. La chiesa è stata ricostruita con un'unica navata e con un coro quadrangolare. Il convento ha assunto una nuova fisionomia ma conserva la massiccia struttura originaria soprattutto nei prospetti laterali. Due anni dopo il completamento dei lavori per il convento, nel 1783, ci fu un altro terremoto, i danni non furono gravi come quelli del secolo precedente, conseguenze disastrose si ebbero invece per i provvedimenti finalizzati alla ricostruzione. A seguito del terremoto si assiste inesorabilmente a un primo decadimento del convento domenicano, nonché alla perdita definitiva di arredi, documenti d'archivio e altri beni. È ciò che si percepisce chiaramente leggendo un'altra relazione, conservata nell'Archivio di Stato di Catanzaro, in cui troviamo un'accurata descrizione di tutto il complesso monumentale.

3.2 LE SOPPRESSIONI L'OTTOCENTO E LA FINE DEL CONVENTO

Già nel 1784, come già detto, allertato dalla situazione catastrofica, il governo napoletano decide di sopprimere gli ordini religiosi per acquisirne i beni e devolverli alle popolazioni. È con Pio VI che nasce la Cassa Sacra. Il suo compito è quello di amministrare tutti questi beni acquisiti, vendendo ai privati tutta una serie di immobili, fondi rustici, patrimoni vari. A Nicastro 9 famiglie si accaparrarono quasi tutti i fondi dei domenicani. Due anni dopo la Cassa viene abolita e i beni non venduti affidati agli Uffici Amministrativi diocesani. Oggi quasi tutti gli studiosi sono concordi nel considerare l'azione della Cassa Sacra come uno scempio nei confronti del patrimonio artistico e culturale delle chiese e dei monasteri di tutto il lametino. Già Francesco Russo calcola che non meno di un terzo del patrimonio artistico calabrese andò perduto. Molti tesori presero la via per Napoli, ma non pochi si persero definitivamente, nel settembre 1784: furono spedite a Napoli 20 casse di oggetti preziosi provenienti dai luoghi di culto, mentre altre 332 casse di libri, pergamene e manoscritti, raccolti dai conventi soppressi, andarono quasi totalmente disperse. Nel decennio francese con la legge dell'eversione della feudalità del 1806 e la nuova soppressione ecclesiastica del 1809-1811, il comune di Nicastro viene separato da Sambiase e Platania, i quali diventano comuni a sé stanti nel 1812. Nel convento di S. Domenico è istituito un ospedaletto militare per le truppe francesi impegnate nella lotta. Durante la celebre battaglia di Maida del 4 luglio 1806 una rivolta nicastrese massacra decine e decine di soldati francesi ricoverati nei locali dell'ex convento. Ma con la Restaurazione borbonica sette conventi domenicani vengono ripristinati: Altomonte, Cosenza, Reggio Calabria, S. Giorgio Morgeto,

Soriano, Taverna e Nicastro. I Predicatori fanno ritorno a Nicastro nel 1819 trovando una situazione decisamente difficile. Una Relatio ad Limina del 1823 menziona tre soli monasteri: *PP. Predicatori con una conveniente famiglia; Cappuccini con una congrua famiglia; Riformati di S. Francesco con 4 soltanto nella comunità. Le loro chiese son ben provviste di utensili, convenientemente ornate, eccetto quella dei Riformati.* Con l'Unità d'Italia assistiamo alla soppressione definitiva. Tutti i beni della Chiesa vengono confiscati: il Comune di Nicastro si appropria del convento domenicano, delle chiese dei Francescani e quella dei Cappuccini. Nei locali del convento è istituita la scuola ginnasiale (diretta da Pasquale Celli). Da quel momento si alterneranno: caserma, scuola, Casa del Fascio, di nuovo scuola, biblioteca e teatro. Intorno al 1870, infine, la confraternita del SS. Rosario propone all'Amministrazione Comunale la permuta del proprio oratorio con la chiesa. Il Comune accetta la proposta e creerà, nei locali dell'ex spezieria, il Teatro comunale.

3.3 LA CHIESA

La nuova chiesa fu ultimata nel 1650 ed intitolata a San Domenico Guzmán. La facciata è divisa in tre ordini, nell'ordine inferiore si può vedere che alla chiesa si accedeva attraverso tre arcate (due dalle quali sono state murate). Gli archi sono affiancati da paraste con capitelli finemente intagliati, il portale di ingresso è chiuso da un cancello che è preceduto da una breve scalinata. Nel secondo ordine, sopra l'arco centrale, si può notare lo stemma della famiglia d'Aquino che aiutò molto i padri domenicani a ricostruire il convento. La facciata è impreziosita al centro del secondo ordine da una pittura murale, racchiusa in una cornice in stucco finemente lavorata, raffigurante la Madonna del Rosario nella iconografia tradizionale tra San Domenico e Santa Caterina da Siena opera dell'artista Raffaele Palmieri di Nicastro (secolo XIX). Ai lati due paraste con capitelli identiche a quelle dell'ordine inferiore e due nicchie con chiusura a conchiglia, (oggi vuote, ma che probabilmente contenevano delle sculture) sormontate da due finestre con cornici a stucco. Il terzo ordine si figura con un timpano decorato a doppia voluta. La chiesa originaria risaliva al 1506, mentre il convento era stato completato nel 1521: I terremoto distrusse il convento e la chiesa che vennero ricostruiti nello stesso luogo. I lavori di ricostruzione del convento che iniziarono subito dopo il terremoto e terminarono nel 1781. La ricostruzione del complesso domenicano iniziò quasi da subito ma fu, naturalmente, molto lenta. La precedenza fu data alla chiesa, i cui lavori furono ultimati nel 1650. Da questo momento al vecchio titolo della SS. Annunziata si preferirà quello di S. Domenico e allo stile precedente, di cui possiamo dire ben poco, si sostituì il Barocco più recente. Per gli altari laterali, la cantoria, il coro, le decorazioni ad affresco, nonché per tutto il convento, bisognerà attendere ancora 52 anni. La chiesa ha uno sviluppo longitudinale a navata unica con ampio presbiterio a pianta quadrata, su cui si innalza una cupola ottagonale decorata e dipinta. Presenta una copertura a tetto con volta a botte, ricca di stucchi e dipinti, illuminata da finestre. L'altare principale risale al 1827 ed è di Domenico Segreti da Fiumefreddo Bruzio. Nella bellissima tela dell'abside, dietro l'altare maggiore, San Domenico è rappresentato, assieme ad un gruppo di eretici da lui convertiti. Questi incendiano libri eretici, mentre il Santo contempla un testo ortodosso sospeso in aria. La Madonna col Bambino guarda dall'alto la scena. La nuova mensa eucaristica in marmo fu inaugurata il 16 giugno del 1976.

Lungo le pareti ci sono le nicchie con gli archi a tutto sesto dove sono collocati gli altari laterali sormontati da tele e affreschi. Numerosi sono gli stucchi realizzati a partire dal 1771 da Pietro Joele di Fiumefreddo Bruzio. L'intero ciclo pittorico è del nicastrese Francesco Colelli (così come le decorazioni del coro, dei pennacchi della cupola). Sono visibili gli affreschi dell'antica chiesa risalenti con certezza al 1534 in cattivo stato di conservazione. La cripta è chiusa con un cancello di ferro. Si accede da una scaletta a una stanza circolare dove sono situati dei piccoli sedili in pietra scavati nel muro. Stando ad alcune ricostruzioni storiche su questi sedili si facevano sedere i corpi dei defunti e qui erano lasciati essiccare. In questo luogo erano sepolti i corpi di monaci e di nobili della città. Si suppone che vi siano anche i resti di alcuni esponenti dei casati Caracciolo e D'Aquino. Sul soffitto campeggia infatti lo stemma dei Caracciolo.

3.4 LA SPEZIERIA E IL CONVENTO

Una piccola menzione a parte merita la pressoché sconosciuta storia della spezieria domenicana di Nicastro. La sua esistenza crediamo si possa fissare più o meno dagli inizi della presenza domenicana a Nicastro fino all'insediamento dell'oratorio da parte della confraternita del Rosario nel 1830. Non tutti i conventi calabresi possedevano una vera e propria spezieria, benché una disposizione del 1536 prescriveva che ogni insediamento domenicano dovesse essere fornito di un

hospitio, infermeria. Gli speciali calabresi godevano di ottima fama, la spezieria domenicana di Napoli fu costruita e gestita da calabresi. Come negli altri centri, anche a Nicastro la spezieria era aperta gratuitamente giorno e notte per i malati poveri. Col passare del tempo assunse sempre più le sembianze di una vera e propria farmacia specializzata, oltre che per le malattie ordinarie, soprattutto per quelle epidemiche (peste, colera, malaria). Il ruolo di “capospeziale” doveva essere di grandissima responsabilità. Le erbe e di ingredienti necessari per la preparazione farmaceutica proveniva tanto dai commerci quanto dagli orti locali, ciò presupponeva da parte dei Padri Domenicani, addetti alla esecuzione delle operazioni speziarie, una profonda conoscenza della scienza botanica, una notevole capacità tecnica ed una pari abilità operativa nel trattare le droghe vegetali. Occorreva, infatti, che il monaco speciale fosse un tecnico esperto, un medicinalis artis peritissimus, e possedesse un’abilità straordinaria nel saper riconoscere, scegliere, manipolare, dosare opportunamente i singoli elementi, preparare e conservare, pronti per l’uso. Anche il Convento di Nicastro aveva il suo orto, Tommaso Campanella nel *Medicinalium iuxta propria principia libri septem*, scrive che nel convento di Nicastro, per curare alcune malattie, i frati usassero tra le tante erbe anche l’asfodelo, il finocchio, il ciclamino, la pastinaca, la mandragola e i limoni nicastresi. Fu la seconda soppressione, quella murattiana, a dare i primi colpi di cedimento alla spezieria. Nel 1819 questa riprende le attività ma perdendo gran parte della sua connotazione originale, persino i numerosi vasi farmaceutici furono trafugati, erano preziose ceramiche decorate finemente, opera dei vasai locali che testimoniavano a Nicastro, specialmente nel primo Ottocento, una produzione figulina che era tra le più ragguardevoli della regione accanto a quelle di Soriano, e Seminara.

Dopo il secondo conflitto mondiale l’edificio terminò definitivamente di essere utilizzato come caserma militare e divenne sede della storica biblioteca comunale di Nicastro e del Liceo-Ginnasio statale “Francesco Fiorentino”.

Nel 1981, quasi ad anticipare quella che è oggi la sua destinazione definitiva, alcuni locali del Piano Terra ospitarono una “Mostra dei documenti archeologici della Piana Lametina”, realizzata dalla locale Associazione Archeologica, in stretta collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Calabria.

L’evento culturale, che non aveva precedenti nella città di Lamezia Terme e che rappresentava il risultato della ricerca proficua di appassionati locali, consentì alla cittadinanza lametina di prendere finalmente coscienza dell’esistenza in loco di un patrimonio archeologico sconosciuto e ancora tutto da scoprire.

In seguito al trasferimento del Liceo-Ginnasio “Fiorentino” nella nuova destinazione (1991-1992), l’ex Convento S. Domenico rimase sede della sola biblioteca comunale.

Una ristrutturazione parziale dell’edificio fu realizzata dal Comune nei primi anni Novanta. Dopo tali lavori, l’edificio ospitò nei locali del secondo piano, alcune scuole cittadine fino al 2001.

Nel convento di Lamezia, gli ambienti e le strutture che possiamo vedere sono frutto e sintesi (non sempre coerente) di continui lavori. Per farsi un’idea dell’aspetto architettonico originario a parte i modelli di altri conventi costruiti con gli stessi modelli architettonici sono molto importanti le cosiddette relazioni innocenziane del secolo XVII, ovvero le precise risposte dei vari conventi all’interpellanza della Congregazione dei Vescovi e Regolari che si era prefissata come scopo un grande censimento per i luoghi religiosi. Con il completamento dei lavori di ristrutturazione, avvenuto nell’anno 2006, il primo piano del fabbricato è diventato sede di un Ufficio Territoriale della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, nonché sede ampia e prestigiosa del Museo Archeologico Lametino e di una piccola Biblioteca di Studi Storici, fondata dall’associazione Archeologica di Lamezia Terme nel 1997.

4. ANALISI DELLO STATO DI FATTO – RILIEVO FOTOGRAFICO E TOPOGRAFICO

Nella prima fase dell’elaborazione del progetto esecutivo sono stati effettuati sopralluoghi durante i quali si è proceduto alla verifica dei rilievi degli spazi della struttura e dei servizi.



Figura 5: Stralcio catastale area di progetto (Geoportale comunale)

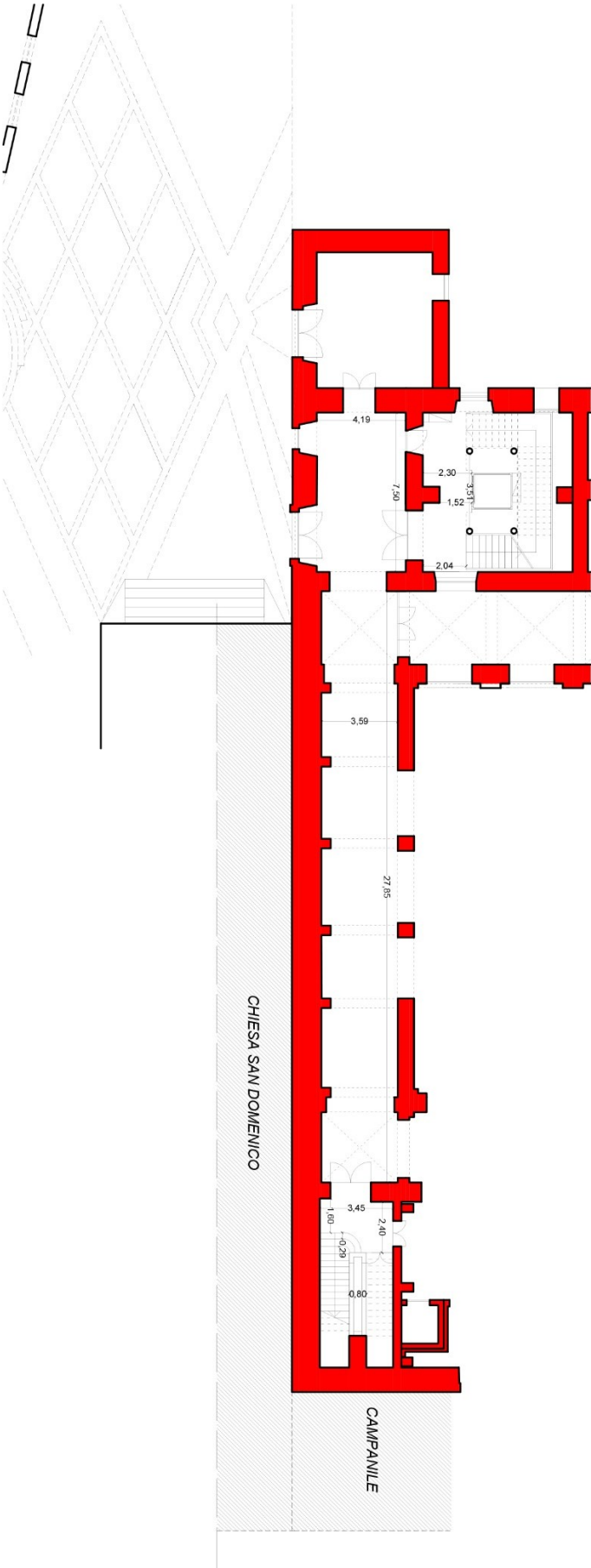


Figura 6: Rilievo stato attuale – Piano Terra

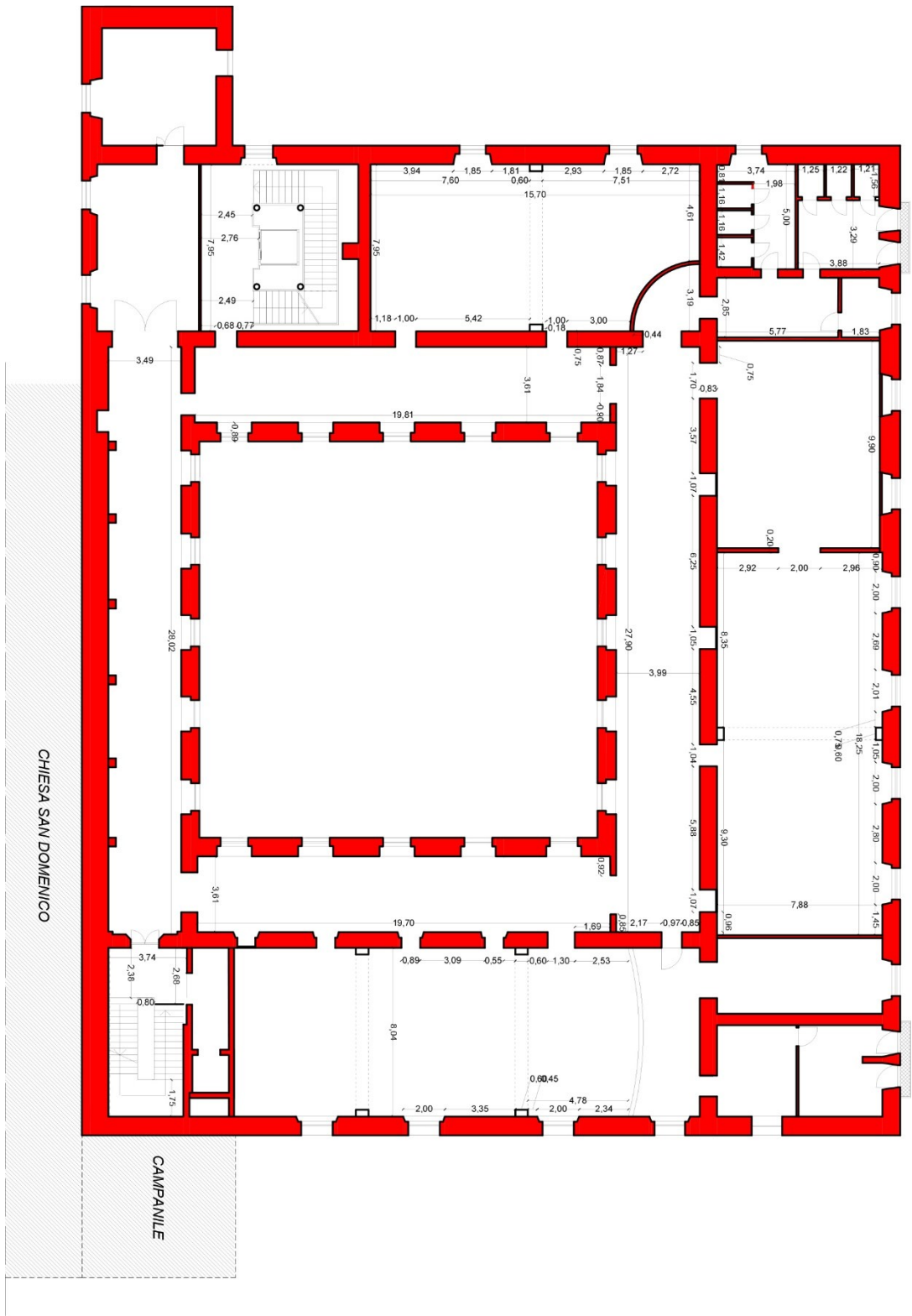


Figura 7: Rilievo stato attuale – Piano Primo

Una seconda fase è consistita nell'attività di verifica delle barriere e delle criticità, a partire dalle quali si sono definite le azioni e gli interventi progettuali divisi per ambiti. L'analisi è stata compiuta nel corso di sopralluoghi sul campo condotti basandosi sulle schede di rilevazione elaborate per aree di criticità generali formulate dal progetto di fattibilità tecnica ed economica adattate al caso in esame con riferimento esecutivo ad ambiti di analisi.

Gli ambiti di analisi sono i seguenti:

- A. Accessibilità dall'esterno, Distribuzione verticale, Servizi igienici
- B. Distribuzione orizzontale, Accoglienza, Biglietteria, Informazioni, Aree espositive

Gli elaborati grafici (EG) dello Stato attuale (EG.01, EG.02, EG.03, EG.04, EG.05, EG.06a, EG.06b, EG.07, EG.08, EG.09, EG.10) relativi alla prima fase, sono riportati nell'elenco elaborati dal n.06 al n.16

4.ANALISI CRITICITA' STATO ATTUALE E VALUTAZIONI OBIETTIVI

Si riportano le criticità rilevate per i relativi ambiti di analisi:

4.1 Ambito di analisi stato attuale - Criticità: Accessibilità – Distribuzione verticale – Servizi igienici

TAV. EG.07

- **Percorsi esterni/accesso**
 - Dall'esito della verifica sulla presentazione agli utenti delle informazioni ai fini della percepibilità è risultato che all'unica immagine disponibile corrisponde soltanto un'unica alternativa testuale e non risultano soluzioni improntate alla logica dell'Easy to read;
 - non si riscontra la presenza di media temporizzati per i quali richiedere soluzioni alternative;
 - in merito alla visione e all'ascolto dei contenuti, si riscontrano soltanto dei lievi difetti di contrasto cromatico nell'area dell'header con riferimento alle etichette della sezione linguaggio e a quelle dei social;
 - in merito ai contatti, manca videocomunicazione per i sistemi di prenotazione, numero dedicato per l'accessibilità e mancano operatori front-line formati sulle richieste relative all'accessibilità;
- **Parcheggi riservati**
 - In conformità al D.M. 236/89, artt.4.2.3,8.2.3 il parcheggio riservato alle persone con disabilità posto in prossimità della struttura risulta assente.
- **Raggiungibilità percorso esterno**
 - In conformità al D.M. 236/89 artt. 4.2,8.2 il collegamento parcheggio-percorso esterno ai fini della raggiungibilità risulta essere complanare, e la tipologia del percorso a raso, la lunghezza del percorso esterno supera i 90cm;
 - la pavimentazione del percorso esterno in riferimento al D.M. 236/89 Artt.4.2.1,8.2.2 risulta essere continua;
 - la pendenza longitudinale del percorso esterno in riferimento al D.M. 236/89 Artt.4.2.1,8.2.1 presenta dislivelli inferiori a 2,5 cm. e non sono presenti ostacoli lungo il percorso;
 - in merito alla segnaletica tattile, manca un percorso tattile - plantare che guidi gli utenti con disabilità visiva dall'area parcheggio fino all'area di accesso della struttura;
 - in merito alla segnaletica tattile manca una mappa tattile nell'area prospiciente il parcheggio che indichi il percorso da seguire per giungere in autonomia all'area di accesso.
- **Accesso**
 - Dall'esito della verifica inerente l'immagine architettonica dell'ingresso è risultato che Banner e standardi non sono sufficienti a manifestare in modo chiaro ed evidente la presenza del Museo nel contesto circostante e a segnalare l'area di ingresso;

- in riferimento al D.M. 236/89 Artt.4.1.2,8.1.2, in ragione della presenza di una rampa sbeccata e in condizioni di usura aggravate, la rampa predisposta per superare il dislivello produce essa stessa un dislivello superiore a 2,5 cm. per il quale si pone un'esigenza di superamento; la rampa in cemento non risulta fruibile e, visto la lunghezza della rampa, non si pone l'esigenza di un corrimano;
 - si riscontra la presenza di due porte di ingresso: la prima è il portone generale della struttura che dà l'accesso all'edificio, la seconda è una porta a due ante in vetro che dà l'accesso al piano superiore dove è collocato il Museo; l'ampio contrasto cromatico con i telai e le maniglie sono sufficienti a garantire l'individuazione e la percorribilità sicura dell'accesso;
 - il citofono è posto ad altezza non idonea a consentirne l'impiego da parte di utenti di bassa statura e su dispositivi di mobilità a ruote.
- **Atrio – Ingresso**
- Il citofono/campanello è posto ad un'altezza non idonea;
 - le informazioni non orientano adeguatamente il visitatore a causa della loro errata collocazione e dell'impiego di una terminologia e/o simbologia poco chiara e la stessa è resa seguendo una sequenza incoerente e farraginosa;
 - assenza di sedute posizionate in luoghi strategici lungo i percorsi per evitare affaticamenti;
 - assenza di mappe tattili che rappresentano in modo sintetico e schematico le planimetrie dei luoghi e dei percorsi da seguire per giungere in un determinato punto;
 - mancanza del codice tattilo - plantare ad orientare e guidare le persone con disabilità visiva nella individuazione dell'ingresso e dei percorsi interni da seguire;
 - assenza di targhe tattili informative con le denominazioni delle aree e degli ambienti;
- **Ascensore**
- in riferimento al D.M. 236/89 Artt.4.1.12,8.1.12, dall'esito della verifica per persone con utenza con disabilità visiva risulta che l'ascensore non è segnalato né da apposito codice di servizio a margine del correlato percorso tattile, né tanto più dalla mappa tattile o da altra targa;
 - risulta assente il sistema di video telefono interno per la comunicazione di soggetti ipoudenti;
 - risulta assente il segnalatore acustico del livello che consentirebbe di orientare l'utenza con disabilità visiva circa il piano di arrivo.
- **Servizi igienici**
- in generale lo stato degli elementi dei wc e lavabi risulta vecchio, usurato e deve essere sostituito e adeguato. Non risultano presenti i servizi per le esigenze dei bambini, quali spazio passeggini, fasciatoio
 - La distanza tra la parete sinistra e il wc è sufficiente a consentire l'accostamento laterale della carrozzina necessario a favorire la manovra di spostamento degli utenti su dispositivi di mobilità a ruote;

4.2 Ambito di analisi stato attuale – Criticità: Distribuzione orizzontale – Accoglienza – Informazioni – Aree espositive

TAV. EG.08

- **Distribuzione orizzontale**
- Presenza di ostacoli lungo i percorsi di collegamento dei vari ambienti, specialmente all'interno delle sale espositive. Si segnalano in particolar modo una grande quantità di ostacoli mobili posizionati in modo non sicuro e costituenti un pericolo concreto per una sicura deambulazione dell'utenza specie in occasione di flussi intensi di visitatori;
 - lungo i percorsi orizzontali sono presenti numerosi ostacoli sporgenti (es. estintori, ante delle finestre, ecc.) che possono costituire un pericolo per la sicurezza sia degli utenti sia all'interno delle aree espositive che nei percorsi di collegamento;
 - assenza di un numero sufficiente di sedute posizionate in luoghi strategici lungo i percorsi per evitare affaticamenti durante il corso della visita.
- **Servizi per l'accoglienza**

- Non vi sono spazi di attesa per i cani di assistenza nell'area destinata alla sosta;
- non vi sono spazi per persone su sedie a rotelle nell'area di attesa;
- risulta insufficiente l'illuminazione nell'area di accoglienza;
- la collocazione può essere migliorata e chiaramente segnalata all'utenza specie a quella con disabilità visiva;
- **Biglietteria –Informazioni**
 - L'esito della verifica relativa al bancone ha rilevato assenza di sezioni trasversali a doppia altezza che permettano il diretto rapporto tra il personale e il fruitore, considerando l'accoglienza su sedie a ruote, o di altezza limitata.
- **Guardaroba**
 - Non si riscontra la presenza del servizio guardaroba
- **Orientamento Wayfinding**
 - In generale il wayfinding non segue una strategia chiara e pianificata nel guidare e orientare gli utenti all'interno degli spazi museali. La segnaletica non risulta strutturata per livelli informativi differenti. Oltre a non essere accessibile nel formato, si denota una collocazione della segnaletica inadeguata: l'itinerario museale ha una struttura circolare, eppure questa circolarità non si desume da una chiara segnaletica orientativa e informativa né all'interno delle sale, dove un itinerario di visita non si riscontra, né tra una sala e l'altra; a tal proposito l'unica segnaletica presente è quella indicativa del periodo storico dell'esposizione; non solo non vi è una strategia comunicativa, ma la segnaletica presente risulta gravemente insufficiente e posta in una sequenza logica inadatta a costruire un itinerario museale, specie avuto riguardo ai bisogni di accessibilità connessi al wayfinding museale (font, eterogeneità cromatica, grandezza caratteri, contrasto cromatico, sequenza ben collocata e terminologia immediata e diretta);
 - In merito al contrasto visivo non sono evidenziati pericoli per la presenza delle strutture antisismiche;
 - In merito alle informazioni tattili, si riscontra la totale assenza di segnaletica tattile: mancano i percorsi tattili - plantari idonei a fungere da guida podotattile lungo i percorsi di collegamento, le apposite mappe tattili di luogo e di percorso nelle varie aree chiave come i punti di snodo e le stesse aree di interesse (es. mappa rappresentativa delle aree espositive e dei servizi igienici) e, infine, le targhe tattili di destinazione circa il punto di arrivo.
- **Percorsi museali**
 - L'ambito di verifica della fruibilità degli itinerari mostra assenza di letture semplificate del patrimonio, assenza di approcci plurisensoriali, assenza di gestione diversificata dei tempi di visita non esiste l'organizzazione del percorso basato sulle percorrenze accessibili, assenza di ausili tecnologici volti a favorire l'accessibilità dell'esperienza di visita.
- **Dispositivi espositivi**
 - La maggioranza degli espositori presenta vari livelli in cui almeno un piano dove sono collocati i reperti è posto ad altezza non idonea all'osservazione da seduti o in piedi da bambini e persone di bassa statura;
 - alcuni articoli sono posti all'interno di espositori e/o piedistalli particolarmente instabili. Nel caso dei primi, il rischio di oscillazioni può costituire un pericolo per la salvaguardia di reperti particolarmente fragili. Nel caso dei secondi, oltre al rischio di danneggiare un reperto, si pone un problema di sicurezza per l'utenza;
 - in nessun caso si riscontra la presenza di didascalia in formato accessibile: caratteri ingranditi, contrasto cromatico, segnaletica Braille, audio descrizione delle stesse tramite QR Code o NFC;
 - i pannelli espositivi presentano testi con caratteri non ingranditi, dunque non sono facilmente leggibili da parte dell'utenza con ipovisione; risulta completamente assente la segnaletica Braille e qualunque meccanismo volto a garantire l'audio descrizione, ad es. QR Code o NFC, per garantire la fruizione dei contenuti all'utenza con disabilità visiva; nessun pannello vede la presenza delle apposite aree focus che garantiscano la comprensione di alcune terminologie specialistiche utilizzate altrove seguendo le logiche

della comunicazione; alcuni pannelli espositivi; alcuni pannelli espositivi e segnatamente quelli posti al di fuori della sala dedicata all'esposizione medioevali, non sono adeguatamente segnalati.

■ **Postazioni multimediali**

- Il dispositivo interattivo presente e le altre postazioni multimediali non presentano alcun supporto o modalità alternativa volta a renderne fruibile l'impiego a tutta l'utenza.

4.3 Obiettivi progettuali per ambito: Accessibilità – Distribuzione verticale – Servizi igienici

TAV. EG.09

■ **Accesso esterno**

- Posizionare strategicamente banner e standardi per favorire il riconoscimento visivo del Museo e il suo ingresso. Banner e standardi devono godere di un adeguato contrasto cromatico rispetto alle pareti sulle quali sono posizionate per essere visti agevolmente da persone ipovedenti;
- installare percorso tattile plantare che consenta ai visitatori con disabilità visiva di fruire di un itinerario sicuro nel collegamento dall'esterno fino all'interno del Museo e lungo tutto il percorso dentro l'edificio;
- posizionare degli stalli accessibili contrassegnati a terra con il simbolo ISA, con dimensioni adeguate. Inserire dei limitatori rifrangenti, lo scivolo per superare i dislivelli, una mappa tattile vicino agli stalli per indicare l'ingresso e i servizi del Museo. Infine installare il percorso tattile - plantare per guidare verso l'ingresso le persone con disabilità visiva;
- sostituire la rampa di ingresso con rampa metallica regolabile e manutenibile per permettere all'utenza con disabilità motoria di poter accedere al Museo in autonomia;
- posizionare bacheca esterna (digitale e accessibile) che comunichi le informazioni di base all'esterno del Museo (giorni di chiusura, orari, tipologie di biglietti, numero di telefono per informazioni, sito web, servizi per specifiche esigenze ecc.);
- adottare il piano di mappe tattili di luogo e di percorso (rappresentare in modo semplificato l'ambiente circostante e i percorsi di collegamento) utili per orientare e comprendere la distribuzione degli spazi nel piano;
- inserire una segnaletica di Wayfinding idonea ad identificare un itinerario funzionale all'orientamento. Queste indicazioni devono essere realizzate in rilievo e in contrasto cromatico per indicare in maniera chiara e immediata il percorso da seguire per giungere alle varie aree di interesse.

■ **Ingresso**

- Posizionare il citofono/campanello ad un'altezza non superiore a 110,140cm da terra in modo da facilitarne l'interazione alle persone di diverse stature e su dispositivi di mobilità a ruote;
- inserire una segnaletica di Wayfinding idonea ad identificare un itinerario funzionale all'orientamento. Queste indicazioni devono essere realizzate in rilievo e in contrasto cromatico per indicare in maniera chiara e immediata il percorso da seguire per giungere alle varie aree di interesse;
- dotare il piano di mappe tattili di luogo e di percorso (rappresentare in modo semplificato l'ambiente circostante e i percorsi di collegamento) utili per orientarsi e comprendere la distribuzione degli spazi nel piano;
- installare percorso tattile - plantare che consenta ai visitatori con disabilità visiva di fruire di un itinerario sicuro nel collegamento dall'esterno fino all'interno del museo e lungo tutti i percorsi dentro l'edificio;
- inserire pulsantiera interna ed esterna dell'ascensore realizzata con caratteri ingranditi, in contrasto cromatico ed accompagnata da descrizione in Braille;
- inserire un sistema di videotelefono interno per permettere ai soggetti ipovedenti, e chiunque all'occorrenza ne abbia bisogno, di comunicare in situazioni di emergenza;
- posizionare nelle vicinanze degli accessi degli ascensori un sistema di avviso sonoro per comunicare agli utenti il piano raggiunto;

- posizionare dei segnalatori acustici nelle adiacenze di ascensori e toilette, per comunicare le richieste di assistenza e emergenza;
- **Servizi igienici**
 - Inserire una segnaletica di wayfinding informativo idonea ad identificare l'itinerario funzionale all'orientamento;
 - Apporre targhe tattili in materiale plastico contenenti la denominazione della stanza sia in caratteri ingranditi sia in Braille con opportuni contrasti cromatici,
 - installare il percorso tattilo - plantare
 - Posizionare all'interno dell'antibagno, il fasciatoio bambini e uno spazio idoneo per 'sosta per passeggiare';
 - Ristrutturazione dei bagni con sostituzione sanitari e lavabi, rivestimento in gres ceramico sulle pareti, e relativa rubinetteria.
 - Posizionamento di specchi infrangibili e di tutti gli accessori (distributori di sapone, salviette carta igienica).
 - Sostituzione di appliques all'interno dei wc, installazione di derivazioni elettriche e lampade nuove in corrispondenza degli specchi.
 - Sostituzione delle vecchie porte con nuove porte dotate di cerniere comode con segnalazione libero/occupato. Inoltre nel bagno uomini è previsto un ripostiglio con porta per gli accessori per la pulizia.

Per il bagno disabili:

- Ristrutturazione bagno disabili con accesso tramite porta a scomparsa, sostituzione del vecchio wc e del lavabo sospeso, installazione di maniglioni fissi e mobili per favorire l'accostamento al wc., specchio infrangibile, e relativi accessori (distributori di sapone, di salviette, di carta igienica), segnalatori acustici nelle adiacenze di toilette per comunicare le richieste d'assistenza e/o emergenza.
- Dotazione per tutti i bagni di cestini per la raccolta differenziata, appendini in ogni bagno e nell'antibagno, lampade, armadio/ripostiglio per grembiuli, attrezzi e saponi per la pulizia.

4.4 Obiettivi progettuali per ambito: Accoglienza Biglietteria Informazioni - Distribuzione orizzontale - Sale espositive

TAV. EG.10

- **Ingresso-Biglietteria**
 - Migliorare l'impianto di illuminazione degli ambienti;
 - apporre su ciascuna porta targhe tattili contenenti la denominazione della stanza sia in caratteri ingranditi sia in braille ed utilizzando gli opportuni contrasti cromatici;
 - dotare il piano di mappe tattili di luogo e di percorso (rappresentare in modo semplificato l'ambiente circostante e i percorsi di collegamento) utili per orientarsi e comprendere la distribuzione degli spazi nel piano
 - inserire una segnaletica di Wayfinding informativo idonea ad identificare l'itinerario funzionale all'orientamento;
 - posizionare gli spazi momentanei d'attesa per prevenire l'affaticamento dovuto dall'eventuale formarsi file. Prevedere sedute per agevolare utenti vulnerabili come anziani, donne incinte e persone con difficoltà deambulatorie;
 - per un riconoscimento ottimale del bancone è consigliabile posizionarlo accanto ad una parete ad alto contrasto cromatico e segnalarlo con infografica studiata appositamente;
 - progettare il bancone informativo con sezioni trasversali a doppia altezza, facilitando l'interazione per persone di diverse stature e su dispositivi di mobilità a ruote

- rimuovere tutti gli ostacoli, mobili/fissi, lungo i percorsi. Evidenziare sedute, e altri ingombri/sporgenze con segnalazioni appropriate e contrasti cromatici.
 - Installare percorso tattilo - plantare che consenta ai visitatori con disabilità visiva di fruire di un itinerario sicuro nel collegamento dall'esterno fino all'interno del Museo e lungo tutti i percorsi dentro l'edificio;
 - prevedere sedute di varia altezza, larghezza e caratteristiche aggiuntive, come braccioli o schienali, per consentire l'uso da parte di chiunque, e prevedere uno spazio rientrante per persone che utilizzano dispositivi di mobilità su ruote
 - rispettare la Legge n.37 del 1974 sull'accesso dei cani guida nei luoghi pubblici, creare apposite aree di attesa dedicate a essi. Questa iniziativa serve come strumento pratico per favorire la mobilità autonoma all'interno del Museo per gli utenti non vedenti
- **Distribuzione orizzontale**
- rimuovere tutti gli ostacoli, mobili/fissi, lungo i percorsi. Evidenziare sedute, e altri ingombri/sporgenze con segnalazioni appropriate e contrasti cromatici.
 - inserire una segnaletica di wayfinding idonea ad identificare un itinerario funzionale all'orientamento. Queste indicazioni devono essere realizzate in rilievo e in contrasto cromatico per indicare in maniera chiara e immediata il percorso da seguire per giungere alle varie arie di interesse;
 - posizionare gli spazi momentanei d'attesa per prevenire l'affaticamento dovuto dall'eventuale formarsi file. Prevedere sedute per agevolare utenti vulnerabili come anziani, donne incinte e persone con difficoltà deambulatorie,
 - dotare il piano di mappe tattili di luogo e di percorso (rappresentare in modo semplificato l'ambiente circostante e i percorsi di collegamento) utili per orientarsi e comprendere la distribuzione degli spazi nel piano
 - apporre su ciascuna porta targhe tattili contenenti la denominazione della stanza sia in caratteri ingranditi sia in braille ed utilizzando gli opportuni contrasti cromatici;
 - le didascalie dei pannelli espositivi saranno scritte in caratteri ingranditi ed in contrasto cromatico per essere letti agevolmente da persone ipovedenti
 - le didascalie saranno scritte in caratteri ingranditi e con un linguaggio semplificato seguendo le regole dell'easy-to read, eliminando il lessico tecnico ed integrando uno spazio "glossario" in cui spiegare i termini complessi
 - installare percorso tattilo-plantare
 - per la stabilità degli espositori verificare e rafforzare il sistema di fissaggio utilizzando ancoraggi robusti e adatti al tipo di materiale e alle dimensioni degli espositori
 - utilizzare caratteri ingranditi, con adeguato contrasto cromatico tra il testo e lo sfondo per migliorare la leggibilità, e includere testo in Braille per le persone non vedenti. Inoltre è consigliabile fornire audio descrizioni per le informazioni visive, garantendone così la fruizione anche alle persone con disabilità visiva.
 - Inserire una segnaletica di wayfinding idonea ad identificare un itinerario funzionale all'orientamento. Queste indicazioni devono essere realizzate in rilievo e in contrasto cromatico per indicare in maniera chiara e immediata il percorso da seguire per giungere alle varie arie di interesse;
 - dotare gli espositori di mappe tattili di luogo e di percorso (rappresentare in modo semplificato l'ambiente circostante e i percorsi di collegamento) utili per orientarsi e comprendere la distribuzione degli spazi nel piano;
 - installare percorso tattilo-plantare che consenta ai visitatori con disabilità visiva di fruire di un itinerario sicuro;
 - rimuovere tutti gli ostacoli, mobili/fissi, lungo i percorsi. Evidenziare sedute, e altri ingombri/sporgenze con segnalazioni appropriate e contrasti cromatici;

- posizionare gli spazi momentanei d'attesa per prevenire l'affaticamento dovuto dall'eventuale formarsi file. Prevedere sedute per agevolare utenti vulnerabili come anziani, donne incinte e persone con difficoltà deambulatorie.
- **Sale espositive Preistoria Classica Medioevo**
 - Inserire una segnaletica di wayfinding idonea ad identificare un itinerario funzionale all'orientamento. Queste indicazioni devono essere realizzate in rilievo e in contrasto cromatico per indicare in maniera chiara e immediata il percorso da seguire per giungere alle varie aree di interesse
 - dotare gli espositori di mappe tattili di luogo e di percorso (rappresentare in modo semplificato l'ambiente circostante e i percorsi di collegamento) utili per orientarsi e comprendere la distribuzione degli spazi nel piano
 - apporre targhe tattili contenenti la denominazione della stanza sia in caratteri ingranditi sia in braille ed utilizzando gli opportuni contrasti cromatici
 - le didascalie dei pannelli espositivi vanno scritte in caratteri ingranditi ed in contrasto cromatico per essere letti agevolmente da persone ipovedenti
 - le didascalie vanno scritte in caratteri ingranditi e con un linguaggio semplificato seguendo le regole dell'easy-to read, eliminando il lessico tecnico ed integrando uno spazio "glossario" in cui spiegare i termini complessi; inoltre è consigliabile fornire audio descrizioni per le informazioni visive
 - installare percorso tattilo-plantare che consenta ai visitatori con disabilità visiva di fruire di un itinerario sicuro;
 - posizionare gli spazi momentanei d'attesa per prevenire l'affaticamento dovuto dall'eventuale formarsi file. Prevedere sedute per agevolare utenti vulnerabili come anziani, donne incinte e persone con difficoltà deambulatorie;
 - rimuovere tutti gli ostacoli, mobili/fissi, lungo i percorsi. Evidenziare sedute, e altri ingombri/sporgenze con segnalazioni appropriate e contrasti cromatici
 - fornire il materiale scritto con caratteri ingranditi e contrasto cromatico adeguato; includere audio descrizioni per i contenuti visivi a favore delle persone non vedenti o ipovedenti;
 - rimuovere tutti gli ostacoli, mobili/fissi, lungo i percorsi. Evidenziare sedute, e altri ingombri/sporgenze con segnalazioni appropriate e contrasti cromatici;
 - posizionare gli spazi momentanei d'attesa per prevenire l'affaticamento dovuto dall'eventuale formarsi file. Prevedere sedute per agevolare utenti vulnerabili come anziani, donne incinte e persone con difficoltà deambulatorie

5. PROGETTO PROPOSTO

5.1 Tavola generale schemi interventi progettuali

TAV. EG.11 PIANTE 1:100

Nella tavola EG.11 di Sintesi degli interventi progettuali sono indicati gli interventi progettuali suddivisi per piano.

Gli interventi al piano terra sono:

- realizzazione stalli per disabili accessibili contrassegnati a terra con il simbolo ISA, con dimensioni adeguate., con mappa tattile vicino agli stalli per indicare l'ingresso e i servizi del Museo.
- percorso tattile plantare con un itinerario sicuro nel collegamento dall'esterno fino all'interno del Museo e lungo tutto il percorso dentro l'edificio;
- Mappe su leggio a piantana, targa ascensore
- roll up mono facciale 85x200 cm, con telo realizzato con un film in polipropilene, una sottile pellicola in pvc leggera (155 gr/mq) con finitura opaca (antiriflesso) e trattamento anticurling (nel lungoperiodo i lati lunghi sono più resistenti alla curvatura dovuta alla trazione).

- i pannelli espositivi
- adeguamento impianto ascensore con inserimento delle apparecchiature e sistemi di avviso ed allarme: *pulsantiera di comando interna ed esterna ad altezza adeguata dotata di rilievo braille per non vedenti; campanello di allarme e telefono di emergenza ad un'altezza compresa tra 110 e 130 cm; spia luminosa per segnalare l'arrivo di una chiamata e per la segnalazione; sensore acustico che annunci il piano di approdo dell'ascensore; dispositivo videotelefonico per persone ipoudenti che consente di dialogare tramite display/schermo tra vano cabina esala di emergenza in caso di necessità; corrimano all'interno della cabina per fornire equilibrio e stabilità posto ad altezza adeguato posizionato in modo da evitare di ostruire i pulsanti o dispositivi di comando.*
- Pareti in cartongesso per divisione area ingresso dall'area di servizio quadri elettrici
- Rampa rimovibile per disabili per il superamento del dislivello all'ingresso
- Sostituzione lampade di illuminazione
- Tinteggiatura di superfici interne, sia verticali che orizzontali con idropittura lavabile
- Intervento di prima mappatura on-site in lingua base italiana. Rilevazione della sequenza al suolo TAG-RFG AP 24 134.2 kHz eseguita con conseguente assegnazione di messaggi in banca dati relativi al ruolo dei percorsi tattilo-plantare
- Fornitura di bastone elettronico

Gli interventi al piano primo sono:

- Pannelli espositivi
- percorso tattile plantare
- intervento di prima mappatura on-site in lingua base italiana. Rilevazione della sequenza al suolo TAG-RFG AP 24 134.2 kHz eseguita con conseguente assegnazione di messaggi in banca dati relativi al ruolo dei percorsi tattilo-plantare
- mappe tattili, targhe tattili, leggii
- reception *FRONT OFFICE* con piano a sbalzo per disabili
- panche a quattro sedute
- pedane espositive in legno e plexiglass
- tinteggiatura superfici interne
- ristrutturazione servizi igienici
- Pareti in cartongesso per schermature elementi strutturali per adeguamento antisismico
- Sostituzione lampade esistenti
- Inserimento nuove lampade
- Fornitura di bastone elettronico
- Fornitura di tablet

5.2 *Tavola generale interventi progettuali*

TAV. EG.12a Pianta Piano Terra 1:50

TAV. EG.12b Pianta Piano Primo 1:50

Le Tavv. EG.12a – EG.12b riportano rispettivamente la sintesi degli interventi progettuali: i percorsi tattilo - plantari al piano terra e al piano primo; il percorso tattile in PVC, equipaggiato con TAG-RFG DISCO nella parte sottostante, è estremamente versatile nella sua applicazione ed è stato previsto sia all'interno che all'esterno; l'intervento progettuale prevede l'ubicazione degli stalli di sosta riservati alle persone con disabilità nei parcheggi asserviti, il più vicino possibile all'ingresso principale ed in posizione mirata per poter garantire l'accessibilità dal parcheggio, in futuro alla chiesa vicina. Le dimensioni sono state progettate tenendo in considerazione l'accessibilità degli stessi includendo lo spazio per il veicolo, lo spazio per consentire le manovre necessarie per entrare e uscire dal veicolo, e i percorsi pedonali accessibili per raggiungere gli stalli. Lo stallo è servito da apposito percorso accessibile, in particolare dal percorso tattilo-plantare che collega direttamente l'area dei

parcheggi riservati all'ingresso del Museo. Il percorso tattilo-plantare conduce il visitatore con disabilità visiva dall'ingresso all'ascensore e al punto informativo/biglietteria al piano superiore; le guide tattili e il relativo sistema di informazioni sono collocati in modo logico e sequenziale. La progettazione è conforme alle "linee guida di cui all'art.12 comma c) del D.P.R. 24 luglio 1996 n.503 e art. 2.a comma c) del D.M. 14 giugno 1989 n.236 redatte dalle associazioni di categoria; è stato impiegato un contrasto visivo moderato per facilitare gli orientamenti e gli spostamenti, e un contrasto visivo elevato per evidenziare potenziali pericoli e problemi di sicurezza; è stata prevista una differenziazione della pavimentazione con la segnalazione plantare (codice pericolo valicabile/attenzione servizio) all'avvicinarsi della scala; i percorsi di circolazione sono chiari e comprendono corridoi facili da seguire consentendo alle persone di trovare facilmente la strada senza impedimenti; è stato valutato l'eventuale affaticamento di persone inserendo sedute; l'organizzazione generale dei corridoi e delle zone di passaggio è chiara e facilmente comprensibile e facilita il wayfinding, agli inizi dei corridoi e agli incroci; è prevista una larghezza non ostruita adeguata, escluso le sporgenze ed è consentito a tutti gli utenti di spostarsi e incrociarsi lungo i corridoi; gli oggetti sporgenti sono evitati e quelli inevitabili non sporgono nella larghezza libera del corridoio; lungo i percorsi tattilo - plantari nelle aree chiave sono state distribuite mappe tattili di luogo e di percorso e targhe tattili. Le informazioni si sono distinte in maniera chiara e precisa suddividendole in quattro livelli: informazioni sulla sicurezza come i percorsi di evacuazione, informazioni direzionali e di localizzazione per il Wayfinding, informazioni generali e istruttive, informazioni pubblicitarie. Le informazioni tattili sono state disposte su mappe tattili di orientamento, ossia rappresentazioni bidimensionali semplificate dello spazio che evidenziano relazioni fra i componenti di quello spazio. Sono previste in ottemperanza a quanto previsto dal disciplinare tecnico per la progettazione e la realizzazione di mappe tattili del 2019 emanato dalle Associazioni di categoria. Sono previste n.9 mappe tattili di orientamento struttura 500x300mm con stampa testo per ipovedenti in adeguato contrasto cromatico, stampa in rilievo caratteri Braille a 6 punti spessore 0,9mm rispondenti alle norme ISO 17049 le mappe saranno complete, aggiornate e corrispondenti alla specifica realtà del Museo ed una mappa tattile, struttura 200x300 mm all'ingresso dei servizi igienici; all' ingresso del Museo è stata prevista mappa tattile di orientamento che rappresenti il Complesso di San Domenico di Lamezia Terme al fine di esplorare il luogo nel suo complesso, corredandolo opportunamente di sistema audio-descrittivo; sono previste n. 10 targhe tattili nero Braille struttura 500x300 mm, lavorazione tramite tecnologia UV con applicazione di protettivo antigraffio-antiacido, con stampa testo per ipovedenti in adeguato contrasto cromatico, stampa in rilievo caratteri Braille a 6 punti spessore 0,9mm rispondenti alle norme ISO 17049 e digitalizzazione tramite tecnologia adeguata e due targhe tattili struttura 300x200 mmm; sono previste n.44 targhe tattili struttura 200x100 mm con stampa testo per ipovedenti in adeguato contrasto cromatico, stampa in rilievo caratteri Braille a 6 punti spessore 0,9mm rispondenti alle norme ISO 17049;le targhe tattili sono state poste in posizione coerente e omogenea nei pressi degli espositori in modo da consentire ai visitatori con disabilità visiva di accedere alle informazioni espositive, che saranno rese in caratteri ingranditi, in maniera accessibile.

Sono stati previsti per le sale espositive in totale n.4 tablet con installata la app per mostrare le guide LIS con loghi e identità visiva dei musei, n.4 guide LIS con durata max di 4 minuti; le informazioni di Wayfinding sono facili da trovare e percepire oltre che chiare e concise; all'ingresso del Museo una mappa tattile di orientamento consente di esplorare il luogo nel suo complesso corredandolo di sistema audio-descrittivo; è prevista una segnaletica di orientamento secondo le norme *ISO23601 safety identification - escape and evacuation plan sign* la segnaletica direzionale è situata nei punti decisionali del percorso e costituisce una sequenza logica di orientamento dal punto di partenza fino ai diversi punti di destinazione.

La tav. EG.12a.1 – Interventi progettuali: Percorsi tattilo-plantari Punti informativi: Mappe e Targhe - Piano Terra Particolari tecnici riporta i particolari tecnici dei percorsi tattilo-plantari, punti informativi mappe e targhe, divisori in cartongesso, rampa esterna

La tav. EG.12b.1 – Interventi progettuali: Percorsi tattilo-plantari Punti informativi: Mappe e Targhe - Piano Primo Particolari tecnici riporta i particolari tecnici dei percorsi tattilo-plantari, punti informativi mappe e targhe e pannelli espositivi

5.3 *Intervento progettuale: Informazioni- biglietteria*

TAV. EG.13 Pianta Piano Primo 1:50

La suddetta tavola riporta l'impianto di illuminazione degli ambienti; le targhe tattili su ogni ingresso contenenti la denominazione della stanza sia in caratteri ingranditi sia in braille ed utilizzando gli opportuni contrasti cromatici; le mappe tattili di luogo e di percorso utili per orientarsi e comprendere la distribuzione degli spazi nel piano; segnaletica di Wayfinding informativo idonea ad identificare l'itinerario funzionale all'orientamento; gli spazi momentanei d'attesa per prevenire l'affaticamento dovuto dall'eventuale formarsi file. Sono previste sedute per agevolare utenti vulnerabili come anziani, donne incinte e persone con difficoltà deambulatorie; per migliorarne la visibilità il bancone si è posizionarlo frontalmente rispetto all'ingresso, con segnalazione infografica studiata appositamente con alle spalle una parete ad alto contrasto cromatico; il bancone informativo presenta sezioni trasversali a doppia altezza, per facilitare l'interazione per persone di diverse stature e su dispositivi di mobilità a ruote; sono stati rimossi tutti gli ostacoli, mobili/fissi, lungo i percorsi nella tavola sono rappresentati i particolari tecnici esecutivi del bancone, delle mappe e delle targhe tattili.

5.4 *Intervento progettuale: Sale espositive Piano Primo Particolari Tecnici*

TAV. EG.14 Pianta Piano Primo 1:100

La suddetta tavola riporta le sale espositive con particolari costruttivi di percorsi tattilo-plantari, mappe, targhe, segnaletica di Wayfinding, illuminazione, esecutivi di pedane espositive nelle varie scale 1:50,1:10, pannelli in cartongesso con particolari costruttivi 1:50

5.5 *Intervento progettuale: Servizi igienici Piano Primo Particolari Tecnici*

TAV. EG.15 Pianta Piano Primo 1:20

La suddetta tavola riporta la ristrutturazione dei servizi igienici per i bagni donne e uomini con Wc, lavabi, rubinetterie a infrarossi, specchi con illuminazione, applique e tutti gli accessori: fasciatoi, cestini pattumiere, distributori carta igienica, carta asciugamani, distributore saponi, ganci appendiabiti, appendiabiti a parete multiplo, contenitori per raccolta differenziata, mobile porta scope e detersivi. La suddetta tavola riporta per il bagno disabili, Wc monoblocco disabili, lavabo sospeso, rubinetterie a infrarossi, specchio con luce, applique, maniglioni alzabili e fissi. Sono previsti nuove porte con maniglie e serrature, il rivestimento pareti interne h. 2,40 con piastrelle 30x60 in gres porcellanato e il rivestimento pareti lavabi h. 240.

I Prezzari utilizzati per computare economicamente gli interventi progettuali sono:

Prezzario Regionale della Regione Calabria 2024 attualmente in vigore. Per quanto riguarda i prezzi per i quali non è stato possibile utilizzare il Prezzario regionale sopracitato, si è fatto riferimento ad un'indagine di mercato e alla stesura della relativa *Analisi Prezzi*. Per quanto non espressamente esplicitato nella presente relazione si rimanda agli elaborati grafici ed economici di progetto

Si allegano schede tecniche beni architettonici e normativa di riferimento.

Allegare schede tecniche beni architettonici

6. **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

- Legge 30 marzo 1971 n.118, Nuove norme a favore dei mutilati e degli invalidi civili;

- Legge 28 febbraio 1986, n.41-ex art.32, comma21 (successivamente integrato con art.24, comma9, della Legge n.104/1992);
- Legge 25 agosto 1988, n.376- Gratuità del trasporto dei cani guida dei ciechi sui mezzi di trasporto pubblico e diritto di accesso in esercizi aperti al pubblico;
- Legge 9 gennaio 1989 n.13 - Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati;
- Decreto del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n.236 - Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità, e la visibilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche;
- Legge 5 febbraio 1992, n.104 - Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;
- D.P.R. 24 luglio 1996, n.503 – Regolamento recate norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici;
- D.P.R. 6 giugno 2001, n.380 – Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia;
- D.M. 28 marzo 2008 – Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale;
- Legge n.18/2009- Ratifica Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006;
- Circolare n.80 del 2016 MiBACT – Raccomandazioni in merito all'accessibilità a musei, monumenti, aree e parchi archeologici;
- D.M. n.113/2018 – Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica;
- Circolare Direzione Generale Musei n.26 del 25 luglio 2018 - Linee guida per la redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici;
- 23 settembre 20202- Ratifica italiana della convenzione di faro: Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society, del 27 ottobre del 2005;

I Progettisti

arch. Daniela Francini
arch. Carla Salamanca

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Missione 1 - Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura -

Componente 3 - Cultura 4.0 (M1C3) -

Misura 1 "Patrimonio Culturale per la Prossima Generazione" -

Investimento 1.2 "Rimozione delle Barriere fisiche e cognitive in Musei, Biblioteche e Archivi per consentire un più ampio e partecipazione alla cultura"

Importo complessivo del Finanziamento: € 5.520.000,00 -

D.S.G. n. 1155 e s.m.i. del 01.12.2022

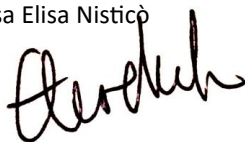
MusAiCa_EBA

(Musei Accessibili in Calabria_Eliminazione barriere Architettoniche)

SCHEDE TECNICHE

Il Redattore della Scheda tecnica Beni Archeologici

Dott.ssa Elisa Nistico



Il Redattore della Scheda tecnica Beni Architettonici

Arch. Elena Rita Trunfio





R.02 - SCHEDE TECNICHE

a. Scheda tecnica beni architettonici

I livello di intervento

Miglioramento della fruizione di siti architettonici su un solo livello di intervento:

- Chiesa di San Francesco d'Assisi a Gerace (RC)
- La Cattolica - Stilo (RC)

Il primo livello di intervento si riferisce, per i due siti coinvolti, a una proposta progettuale di miglioramento dall'accessibilità e fruizione relativamente semplice e a integrazione di un progetto finanziato con L. 232/2016 e già in corso di redazione.

In entrambi i casi, tutti gli interventi legati alla valorizzazione e miglioramento della fruizione del sito (come il ripristino delle quote anche con partizioni calpestabili, l'eventuale realizzazione di percorsi, pannellistica, ecc.), con un'attenzione più specifica all'eliminazione della barriera posta dal gradino nel caso di Gerace, dovranno tenere conto delle caratteristiche del contesto complessivo. Dovranno essere pertanto previsti interventi regolati dal principio del minimo impatto, della compatibilità e della reversibilità, limitando il più possibile barriere e diaframmi che potrebbero pregiudicare la lettura dell'insieme architettonico/ambientale. Le soluzioni progettuali dovranno essere precedute, dove si riterrà necessario per garantire la tutela e la salvaguardia dei manufatti di carattere monumentale e archeologico, da indagini geologiche e georadar e scavi archeologici puntuali (per le aree di interferenza con l'esecuzione delle opere). L'insieme di interventi che verrà programmato per il miglioramento dell'accessibilità e fruizione, inoltre, dovrà seguire scrupolosamente i criteri ed i dettami del restauro, garantendo l'integrità fisica e la leggibilità dei beni, nel rispetto dei 5 principi fondamentali del restauro: riconoscibilità, reversibilità, compatibilità, minimo intervento, interdisciplinarietà.

La realizzazione/rinnovo dei servizi igienici idonei ai diversamente abili così come la realizzazione/integrazione dei sistemi antintrusione e videosorveglianza dovrà seguire, dove possibile, i criteri dell'implementazione impiantistica, assicurando il rispetto in fase di progetto, delle soluzioni tecnologiche che garantiscano i requisiti tecnico-prestazionali adeguati, con il minor impatto ambientale verso le strutture e le opere oggetto di tutela prendendo in considerazione tutte le tecniche più aggiornate che possano abbattere le possibili relazioni e/o interferenze tra i componenti tecnologici e la conservazione delle compagini storico/architettoniche. Le soluzioni adottate dovranno garantire il ridotto ingombro strutturale



Ministero della cultura
DIREZIONE GENERALE MUSEI
DIREZIONE REGIONALE MUSEI NAZIONALI CALABRIA

e visivo delle componenti impiantistiche, nel rispetto della conformazione architettonica delle strutture.

In relazione all'esecuzione delle opere relative all'accessibilità e alla fruibilità in sicurezza dei siti, la programmazione degli interventi per il miglioramento dell'accessibilità dovrà essere preceduta da un'analisi attenta e rigorosa dello stato di fatto, al fine di stabilire l'eventuale programmazione di contestuali interventi di restauro conservativo dei monumenti, dei manufatti e delle aree archeologiche. L'insieme di interventi che verrà programmato per la messa in sicurezza e la conservazione delle evidenze architettoniche, dovrà seguire scrupolosamente i criteri ed i dettami del restauro, garantendo l'integrità fisica e la leggibilità dei beni, nel rispetto dei 5 principi fondamentali del restauro: gli interventi dovranno essere riconoscibili, quindi qualsiasi eventuale parte aggiunta deve essere distinguibile dall'originale, senza recare disturbo alla visione e alla corretta lettura dell'opera; reversibili secondo i principi e le attuali tecniche di impiego del restauro garantendo, sia che esso appartenga all'accezione di intervento conservativo che estetico, di poter essere rimosso e/o integrato con sistemi migliorativi senza danneggiare l'originale; compatibili nelle caratteristiche compositive strutturali e minerali dei materiali impiegati che non devono recare danno fisico né estetico ai materiali originali, garantendo quindi stesse proprietà chimico-fisiche-meccaniche; seguire la finalità del minimo intervento, principio questo molto importante, garantendo il rispetto di tutte quelle informazioni-stratificazioni sulla costituzione e sulla storia di un manufatto corpus della facies costruttiva e identitaria del bene ed infine protendere per una strutturazione interdisciplinare delle scelte progettuali attraverso l'interazione e analisi di tutte le componenti disciplinari e professionali per garantire ai beni interessati il loro ruolo di referenti nell'equilibrio tra istanza estetica e istanza storica.

Gli apparati comunicativi e didattici, sia all'interno degli spazi architettonici sia lungo i percorsi esterni, dovranno essere concepiti seguendo un unico concept di immagine integrata e dovranno seguire i dettami delle direttive emanate dalla DG Musei¹. Gli interventi previsti, sia per la comunicazione integrata che per la segnaletica informativa, dovranno seguire gli standard minimi previsti nelle linee guida MiBACT "Livelli uniformi di qualità per i Musei". Gli eventuali apparati didattico/illustrativi previsti nelle aree esterne dovranno garantire una durevolezza alle intemperie e allo stress termico cui saranno sottoposti; si dovrà convenire, inoltre, ad un'uniformità per materiale e carattere formale garantendo carattere di organicità e uniformità d'insieme.

¹ MiBACT -DGMU, *Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli*, quaderni della valorizzazione - ns 1, Roma 2015; MiBACT -DGMU, *Migliorare il racconto museale. Approfondimenti per la redazione di didascalie e pannelli*.



DIREZIONE REGIONALE MUSEI NAZIONALI CALABRIA

Via Gian Vincenzo Gravina (Palazzo Arnone) - +390984795639 - +393206130814
PEC: drm-cal@pec.cultura.gov.it PEO: drm-cal@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE MUSEI
DIREZIONE REGIONALE MUSEI NAZIONALI CALABRIA

Il livello di intervento

Miglioramento della fruizione di siti architettonici su differenti livelli di intervento a maggiore complessità

- Galleria Nazionale di Cosenza
- Le Castella - Isola di Capo Rizzuto (KR)
- Museo Statale di Mileto (VV)
- Museo Archeologico Metauros - Gioia Tauro (RC)
- Museo Archeologico Lametino - Lamezia Terme (CZ)
- Museo Archeologico di Crotone
- Museo Archeologico dell'antica Kaulon - Monasterace (RC)
- Casino Macrì - Locri (RC)
- Frantoio Scolacium - Borgia (CZ)

Il secondo livello di intervento si riferisce a manufatti morfologicamente più complessi dei primi per i quali la proposta progettuale di miglioramento dall'accessibilità e fruizione prevede interventi più articolati, soprattutto in relazione ai collegamenti verticali.

Gli interventi puntuali previsti all'interno degli spazi di visita - compresi quelli relativi al servizio di accoglienza - dovranno, quanto più possibile, garantire la fruizione dell'intero contenitore culturale assicurando con supporti e ausili tecnici il superamento dei dislivelli. Le progettualità, sia che si riferiscano all'adeguamento e sostituzione degli ascensori/elevatori già presenti, o a una loro riattivazione, sia che riguardino la realizzazione di rampe e pedane, dovranno rispettare i criteri di conservazione della fabbrica storica nel suo "corpus architettonico" consentendo contestualmente la continuità di valorizzazione e la fruizione del bene attraverso l'accessibilità al patrimonio di una "utenza ampliata" in accordo con alcuni fondamentali principi condivisi a livello internazionale sintetizzati nel concetto di *universal design*².

Trattandosi nella maggior parte dei casi, di contenitori museali con esposizioni articolate su più livelli, l'accessibilità dovrà essere garantita anche dall'adeguamento degli apparati allestitivi e didattici, anche con l'ausilio di supporti multimediali, concepiti seguendo un unico concept di comunicazione integrata, che dovrà perseguire il miglioramento dell'accessibilità alla narrazione museale, come indicato dalle direttive emanate dalla DG Musei.

Per i lavori già analizzati nel livello di intervento precedente si ritengono valide le prescrizioni già indicate.

² MIBACT, Commissione per l'analisi delle problematiche relative alla disabilità nello specifico settore dei beni e delle attività culturali, *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*.



Ministero della cultura
DIREZIONE GENERALE MUSEI
DIREZIONE REGIONALE MUSEI NAZIONALI CALABRIA

In alcuni casi gli interventi programmati dovranno integrarsi con progetti finanziati con L. 232/2016, in corso di redazione, e altri già in corso di realizzazione, come specificato meglio nel paragrafo VI "Interventi progettuali".

III livello di intervento

Miglioramento della fruizione di siti architettonici nel contesto di un parco archeologico o di uno spazio esterno complesso:

- Museo Archeologico Nazionale "Vito Capialbi" - Vibo Valentia
- Caffetteria e biglietteria "Archeoderi" - Bova Marina (RC)
- La Cattolica - Stilo (RC)

Il terzo livello di intervento si riferisce a manufatti per i quali la proposta progettuale di miglioramento dall'accessibilità e fruizione è inserita nel contesto di un parco archeologico, come nel caso della Caffetteria di Archeoderi o di uno spazio esterno complesso, come nel caso del Museo Archeologico Nazionale "Vito Capialbi" e della Cattolica di Stilo.

Sia gli interventi per l'adeguamento dell'accesso alla Caffetteria di Archeoderi e alla Cattolica, sia gli interventi per la risistemazione della rampa di accesso principale e ingresso accesso corte interna per il Museo "Vito Capialbi", infatti, a garanzia del minimo impatto, si dovrà tenere conto dell'invasività degli ingombri tecnici e delle possibili opere di mitigazione attraverso un'analisi puntuale delle unità naturalistico-ambientali garantendo progettualmente una tutela delle caratteristiche del paesaggio che determinano l'originalità del contesto nel rapporto con le testimonianze storiche, archeologiche e architettoniche.

Analoghe indicazioni andranno seguite per la realizzazione di itinerari esterni percorribili con golf-car per agevolare la percorribilità facilitata al pubblico con precaria deambulazione e della biglietteria da posizionarsi all'ingresso principale del Parco Archeoderi, prospiciente all'area parcheggio, al fine di offrire immediato supporto ai visitatori. Nello specifico anche per questa azione si dovrà effettuare un'analisi attenta e rigorosa dello stato di fatto, in considerazione soprattutto di eventuali strutture archeologiche non emerse. La progettazione dei percorsi, come del volume removibile da destinarsi a biglietteria, dovrà necessariamente garantire un dialogo progettuale con la preesistenza, che verifichi impatto ambientale e archeologico.

Per i lavori già analizzati nel livello di intervento precedente si ritengono valide le prescrizioni già indicate.





b. Scheda tecnica beni archeologici

I livello di intervento

Miglioramento della fruizione esterna nel contesto di un parco archeologico o di uno spazio esterno complesso

- Parco Archeologico Nazionale di Locri (RC)
- Parco della Cattolica - Stilo (RC)

Il primo livello di intervento si riferisce, nel caso del Parco di Locri, a una proposta progettuale di miglioramento dall'accessibilità e fruizione di semplice attuazione. Si propone, infatti, la revisione e implementazione delle recinzioni del Parco, anche riutilizzando la ringhiera attualmente utilizzata a chiusura del Casino Macrì, che andrà rimossa.

Gli interventi legati al miglioramento della fruizione del sito con l'integrazione di sistemi antintrusione dovranno, comunque, tenere conto delle caratteristiche archeologiche dell'area che non permettono la realizzazione di scavi e trincee per l'alloggiamento di strutture; dovranno essere pertanto previsti interventi regolati dal principio del minimo impatto, della compatibilità e della reversibilità, limitando il più possibile barriere e diaframmi che potrebbero pregiudicare l'aspetto paesaggistico del sito.

Le soluzioni progettuali dovranno essere precedute, dove si riterrà necessario per garantire la tutela e la salvaguardia dei manufatti di carattere monumentale e archeologico, da scavi archeologici puntuali e interventi di restauro conservativo dei manufatti e delle aree archeologiche (per le aree di interferenza con l'esecuzione delle opere), garantendo l'integrità fisica e la leggibilità dei beni, nel rispetto dei 5 principi fondamentali del restauro: riconoscibilità, reversibilità, compatibilità, minimo intervento, interdisciplinarietà.

Per quanto riguarda il Parco della Cattolica le attività progettuali dovranno essere volte a rendere maggiormente accessibili e comprensibili le diverse componenti del Parco, restituendo senso ai resti visibili e contestualizzandoli nel paesaggio, in relazione agli aspetti della conservazione/tutela e, soprattutto, a quelli della fruizione (visibilità, percorsi, accessibilità ampliata alle diverse tipologie di visitatori, ecc.), al fine di dotare il sito dei gli standard minimi di fruizione imposti dal Decreto Ministeriale del 21 febbraio 2018 recante la "Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale".

Tutti gli interventi previsti sulle strutture monumentali, nonché sulla componente paesaggistica del Parco, dovranno essere condotti nel rispetto dei luoghi e della materia, prevenendo azioni



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE MUSEI
DIREZIONE REGIONALE MUSEI NAZIONALI CALABRIA

progettuali in accordo con i moderni approcci del restauro conservativo, rendendo riconoscibili e reversibili tutte le attività portate avanti durante il progetto.

Gli interventi legati al miglioramento della fruizione del sito (creazione accessi, adeguamento delle passerelle e dei percorsi, pannellistica, ecc) dovranno tenere conto della morfologia dell'area e delle esigenze di tutela e fruizione, al fine di commisurare i servizi alle reali esigenze dei visitatori e di poterne razionalizzarne e orientarne i flussi verso una corretta fruizione delle diverse aree, rispettando i confini e la zonizzazione già esistente.

Nell'adeguamento dei percorsi e delle strutture funzionali alla visita si dovrà tenere conto delle diverse esigenze, dedicando particolare attenzione a quelle dei visitatori con bisogni specifici, auspicando l'abbattimento delle barriere architettoniche attualmente esistenti.

Nel caso in cui siano necessarie operazioni di scavo per l'alloggiamento di strutture legate alla fruizione e alla valorizzazione dell'area, esse devono essere necessariamente precedute da indagini archeologiche preventive svolte da personale specializzato. Si auspica la realizzazione di interventi regolati dal principio del minimo impatto, della compatibilità e della reversibilità, limitando il più possibile barriere e diaframmi che potrebbero pregiudicare l'aspetto paesaggistico del sito e la vista alla Cattolica.

Nel caso di risistemazioni paesaggistiche ed aumento della compagine verde dovrà essere posta particolare attenzione alla scelta delle essenze, che dovranno appartenere alla macchia mediterranea ed essere selezionate con particolare cura, anche rispetto al comportamento delle radici. Tutti gli interventi previsti e operati all'interno del Parco dovranno avere sempre come obiettivo non solo la tutela e salvaguardia dei manufatti di carattere monumentale, ma anche il recupero e il mantenimento dei vari aspetti paesaggistici ed ambientali del promontorio, in accordo con le prescrizioni imposte dai diversi vincoli paesaggistico e monumentale archeologico diretto e indiretto cui l'area è soggetta.

La progettazione degli apparati di comunicazione per i percorsi di fruizione del Parco della Cattolica dovrà essere concepita seguendo un unico concept di immagine integrata. Gli interventi previsti, sia per la comunicazione integrata sia per la segnaletica informativa, dovranno seguire gli standard minimi previsti nel D.M. MiBACT "Livelli uniformi di qualità per i Musei" già citato; gli apparati didattico/illustrativi esterni dovranno garantire, inoltre, la durevolezza alle intemperie e allo stress termico cui saranno sottoposti; si dovrà stabilire, infine, un'uniformità per materiale e carattere formale garantendo organicità e uniformità d'insieme.





Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE MUSEI
DIREZIONE REGIONALE MUSEI NAZIONALI CALABRIA

Il livello di intervento

Miglioramento della fruizione esterna nel contesto di un parco archeologico con necessarie verifiche archeologiche:

- Parco Archeologico dell'antica Kaulon - Monasterace (RC)
- Parco Archeologico Nazionale di Capo Colonna - Crotone
- Parco Archeologico Nazionale di Scolacium - Borgia (CZ)

Il secondo livello di intervento si riferisce a Parchi archeologici per i quali la proposta progettuale di miglioramento dall'accessibilità e fruizione prevede interventi più articolati, soprattutto in relazione alla realizzazione di percorsi e aree di sosta esterni, che rendono necessarie indagini archeologiche preventive svolte da personale specializzato.

I parchi archeologici oggetto dell'intervento, infatti, sono sottoposti a vincoli archeologici, diffusi nelle aree oggetto dei diversi lavori. Sebbene il progetto non preveda mirate campagne di scavo archeologico, gli interventi si concentreranno, tuttavia, su un articolato palinsesto stratigrafico che, inevitabilmente, influenzerà le azioni progettuali, dedicate ai circuiti di visita esterni e, più in generale, alla superficie dei parchi. Alcuni degli interventi programmati richiederanno movimentazione di terra e potrebbero quindi interessare depositi archeologici: occorrerà quindi prevedere e applicare opportune e specifiche metodologie scientifiche, indicate di seguito.

I lavori di manutenzione delle strutture esistenti, di installazione di nuovi impianti o percorsi e opere finalizzate alla valorizzazione e fruizione delle presenze archeologiche sottoposte a tutela, di realizzazione o modifica di qualsiasi impianto (rete elettrica, idrica, palificazioni, ecc.), e tutte le opere di movimento di terreno, come la previsione, per esempio, di nuove palificazioni di supporto al nuovo sistema di sorveglianza nell'area esterna del parco, l'installazione di nuove apparecchiature per l'illuminazione, se previste in alloggiamenti nel terreno, la previsione di nuovi pannelli e didascalie nelle aree esterne del parco (previsti eventualmente nel piano di comunicazione del progetto) e che necessitassero di supporti fisici, potrebbero richiedere un approfondimento nel sottosuolo e nei depositi archeologici non ancora indagati. In tale evenienza, tali lavori previsti dovranno essere effettuati ad opportuna profondità nel terreno sottostante per garantire l'immediato riconoscimento e salvaguardia di eventuali preesistenze di natura archeologica, non altrimenti individuabili; e dovranno essere eseguiti sotto sorveglianza continuativa di operai specializzati nel settore archeologico e seguiti da un archeologo specializzato, al fine di produrre la documentazione prevista (relazione scientifica, schede US, documentazione grafica digitalizzata e georeferenziata, documentazione fotografica digitale); qualora si intercettassero e si scoprissero reperti mobili, dovranno essere lavati, siglati, classificati e inventariati secondo gli standard catalografici dell'ICCD.



DIREZIONE REGIONALE MUSEI NAZIONALI CALABRIA

Via Gian Vincenzo Gravina (Palazzo Arnone) - +390984795639 - +393206130814

PEC: drm-cal@pec.cultura.gov.it PEO: drm-cal@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE MUSEI
DIREZIONE REGIONALE MUSEI NAZIONALI CALABRIA

Nel caso sia necessario approfondire ulteriormente i lavori e scendere ulteriormente nel deposito archeologico, sarà opportuno far eseguire un'indagine archeologica preventiva.

Laddove sia previsto l'adeguamento dei percorsi di visita all'interno dei parchi archeologici, secondo le più recenti direttive in materia di accessibilità³, i lavori che prevedono la manutenzione e la messa in sicurezza della sentieristica interna dei parchi, in particolare quelli che prevedono la sostituzione, ove necessario, delle staccionate lignee e delle recinzioni che costeggiano i contesti archeologici emersi, dovranno essere eseguiti sotto la supervisione di un archeologo e di operatori specializzati, in particolare dove siano previsti lavori di scortico del piano di calpestio. La stessa procedura andrà prevista per l'implementazione dei percorsi delle aree archeologiche e la nuova realizzazione di strutture al fine di indirizzare il visitatore anche su quelle attualmente poco valorizzate: i nuovi collegamenti pedonali, in quanto rispondenti ad accertate esigenze di fruizione del Parco, dovranno essere progettate o potenziate in modo che il tracciato aderisca al massimo alla conformazione del naturale terreno. Se previste, le medesime indicazioni metodologiche di cui sopra valgono per le operazioni di pulizia, qualora venissero ad intaccare contesti archeologici presenti nel Parco.

Dovranno essere pertanto previsti interventi regolati dal principio del minimo impatto, della compatibilità e della reversibilità, limitando il più possibile barriere e diaframmi che potrebbero pregiudicare l'aspetto paesaggistico del sito. Tutti gli interventi previsti e operati all'interno del Parco dovranno avere sempre come obiettivo non solo la coerenza con le caratteristiche archeologiche dell'area, ma anche il recupero e il mantenimento dei vari aspetti paesaggistici ed ambientali del contesto, in accordo con i caratteri vegetativi e le unità di paesaggio che caratterizzano il parco.

Gli elementi progettuali, proprio per garantire il minimo impatto, dovranno essere realizzati con carattere materico e colorimetrico ben rispondente ai criteri di integrazione con il contesto ambientale e delle preesistenze archeologiche; in riferimento alle strutture d'ombra e agli spazi di sosta, inoltre, questi dovranno inserirsi con sistemi di mitigazione, come l'uso di pannelli naturali per ridurre l'impatto visivo e non interrompere i caratteri ambientali omogenei.

Tutti gli interventi previsti e operati all'interno del Parco, anche quelli relativi alla riorganizzazione delle aree parcheggio e della segnaletica, dovranno avere sempre come obiettivo non solo la tutela e salvaguardia dei manufatti di carattere architettonico e archeologico, il recupero e il mantenimento dei vari aspetti paesaggistici ed ambientali in accordo con le prescrizioni imposte dai diversi vincoli - paesaggistico e monumentale archeologico diretto e indiretto - ma anche il rispetto dei criteri per l'accessibilità al patrimonio

³ MIBACT -DGMU, Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli, quaderni della valorizzazione - ns 1, Roma 2015; MIBACT -DGMU, Migliorare il racconto museale. Approfondimenti per la redazione di +didascalie e pannelli.





Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE MUSEI
DIREZIONE REGIONALE MUSEI NAZIONALI CALABRIA

in accordo con i principi condivisi a livello internazionale sintetizzati nel concetto di *universal design*⁴.

La proposta di riprogettazione degli apparati di comunicazione per i percorsi e le aree archeologiche presenti nei diversi Parchi, dovrà essere concepita seguendo un unico concept di immagine integrata, dovrà garantire oltre al valore creativo del progetto soprattutto il perseguimento del miglioramento del racconto museale attraverso i dettami delle direttive emanate dalla DG Musei.

Gli interventi previsti, sia per la comunicazione integrata che per la segnaletica informativa, dovranno seguire gli standard minimi previsti nelle linee guida MiBACT "Livelli uniformi di qualità per i Musei", gli eventuali apparati tecnologici didattico/illustrativi previsti nelle aree esterne dovranno anch'essi garantire, visto le similari caratteristiche climatiche dei siti, una durevolezza alle intemperie e allo stress termico cui saranno sottoposti; ulteriormente si dovrà convenire ad un'uniformità per materiale e carattere formale garantendo carattere di organicità e uniformità d'insieme.

In considerazione del fatto che la natura e le caratteristiche di ogni sito comportano una riflessione sulle esigenze di conservazione prima, di recupero e valorizzazione poi, unitamente a una valutazione dei tipi di intervento consigliabili per una fruizione pubblica del luogo, le scelte progettuali dovranno rispondere, quindi, alle istanze di ambiente costruito, reperti, visitatori che costituiscono, di fatto, tre filtri attraverso cui è d'obbligo far passare il progetto per verificarne la correttezza e i livelli di comfort assicurati sempre in accordo con l'obiettivo del recupero e del mantenimento dei molteplici aspetti paesaggistici ed ambientali della compagine culturale e immateriale che il parco archeologico rappresenta.

⁴ MIBACT, Commissione per l'analisi delle problematiche relative alla disabilità nello specifico settore dei beni e delle attività culturali, *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*.